

L'A

L'AGROTECNICO OGGI

periodico
mensile
di economia,
politica,
tecnica agraria
e zootecnica,
ambiente

Maggio 2006
N. 5 ANNO XXIII

Una copia
Euro 2,58

ISSN
1722-5779

Spedizione in A.P. - Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB di Forlì" -
Autorizzazione Tribunale di Forlì, N. 642/84 - Direttore Responsabile Prof. Mentore Bertazzoni
Direzione, redazione e amministrazione: SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES s.r.l. - Poste Succursale n. 1 - 47100 Forlì - Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795569
ATTENZIONE! In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio di Forlì-Ferrovia per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere la tariffa dovuta.



La vostra via verso il successo...

SOP (Solfato di Potassio)
dal maggiore produttore
mondiale

Sopoma s.r.l. Società Potassio e Magnesio

Via Giberti, 7 - 37122 VERONA

Tel. 045 597977 Fax 045 597508 E-mail: sopoma@tin.it

Member of **SOPIB** 



k+s

L'A L'AGROTECNICO OGGI



Direzione, Redazione e Amministrazione
 SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES SRL
 Poste succursale n. 1 - 47100 Forlì
 Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795569
 E-mail: info@agro-oggi.it
 Autorizzazione Tribunale di Forlì 24/12/1983,
 N° 642

IVA assolta dall'editore ai sensi dell'art.74, 1° comma, lettera C del D.P.R. 633/1972 e art. 1 del D.M. 29/12/1989.
 La ricevuta di pagamento di conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente per ogni effetto contabile e pertanto non si rilasciano fatture.

Spedizione in A.P. comma 26, art. 2, legge 549/95 - Filiale di Forlì.
 Fondato da ROBERTO ORLANDI il 4 maggio 1984

Direttore responsabile
 MENTORE BERTAZZONI

In Redazione: ANTONELLA FALCO, LUCA CAMURANI, DAVIDE NERI, MARCELLO SALIGHINI, MAURIZIO RANUCCI.

Hanno collaborato a questo numero:
 Silvia Caserini, Giorgio Samori, Daniele Biazzi, Alberto Sisti, Riccardo Casotti, Antonio Molfese, Mentore Bertazzoni, Nicola Galluzzo.

ABBONAMENTO ANNUO:
 Italia euro 25,82; estero Euro 41,32.
 Arretrati: un numero Euro 5,16

Associato all'Unione
 Stampa Periodica Italiana

Fotocomposizione - Fotolito - Stampa:
 GRAFICHE MDM S.p.A. - Forlì

Grafica e impaginazione:
 AQUACALDA S.R.L. - FORLÌ

PER LA PUBBLICITÀ SU QUESTA RIVISTA:



NEPENTHES S.r.l.
 Poste succursale n. 1
 47100 Forlì
 Tel. 0543 723771 - Fax 0543/795569



AQUACALDA S.r.l.
 Via Schiaparelli, 6 - Forlì
 Tel. 0543 090560 - Fax 0543 090518
 Email: info.casa@aquacalda.it - Web: www.aquacalda.it

Questa rivista è stata chiusa in
 tipografia il 2 maggio 2006

« Sommario »

PROFESSIONE AGROTECNICO

- 4** Arriva la **riforma** degli esami di abilitazione
- 7** Istituto Agrario di **San Michele** all'Adige
- 12** **Assemblee** di bilancio
- 14** Gli agrotecnici pugliesi eleggono una **donna**
- 15** **Prevenzione** incendi
- 17** Dimensione **biomasse**
- 18** Il futuro dell'agricoltura nella **nuova PAC**

ATTUALITÀ

- 30** Operazione **"Vigne Nuove"**
- 31** Le lacrime della **Locride**

AGROALIMENTARE

- 34** Il **melone** mantovano
- 36** **Alimenti** di qualità codificata

FIERE E CONVEGNI

- 40** **Macfrut 2006**

**CONTRO I RITARDI POSTALI
 LEGGI "L'AGROTECNICO
 OGGI" ON-LINE
 NEL SITO
WWW.AGROTECNICI.IT**

LE RUBRICHE

- 22** **Dicono** di noi
- 27** Vita dei **Collegi**
- 45** **Panorama** Regionale
- 46** **Aziende** informano
- 47** Il **mercato**

AGRICOLTURA E MEDICINA

- 32** Dall'agricoltura alla **medicina**

**"È CERTISSIMO CHE CIÒ
 CHE SI È
 CONTRIBUISCE MOLTO DI PIÙ
 ALLA NOSTRA FELICITÀ
 DI CIÒ CHE SI HA.
 EPPURE GLI UOMINI
 SI AFFANNANO ASSAI DI PIÙ
 AD ACQUISIRE RICCHEZZE
 CHE CULTURA SPIRITUALE. "**

ARTHUR SCHOPENHAUER
 (DANZICA 1788-FRANCOFORTE 1860)

« Arriva la riforma degli esami di abilitazione »

DOPO LE CENSURE DEL CONSIGLIO DI STATO IL GOVERNO APPROVA IN EXTREMIS UN TESTO "ZOPPO". PER GLI AGROTECNICI I PROBLEMI RESTANO TUTTI APERTI. IL TESTO PERÒ È FERMO DA TEMPO ALLA CORTE DEI CONTI PER LA REGISTRAZIONE.

Nell'ultima fase della legislatura che si è chiusa con il rinnovo delle Camere del 9 aprile 2006 il Governo, ed in particolare il Sottosegretario all'Istruzione ed all'Università **Maria Grazia Siliquini**, ha avviato a conclusione il decreto di riforma degli esami di abilitazione professionale di pressoché tutte le categorie ordinistiche. Si è trattato di un lavoro estremamente impegnativo, che ha visto coinvolte tutte le categorie interessate, che hanno costituito in seno al CUP-Comitato Unitario delle Professioni un "Tavolo tecnico" di concertazione. Gli elementi caratterizzanti della nuova disciplina degli esami di Stato sono rappresentati da una diffusione generalizzata del tirocinio obbligatorio (*che viene istituito anche per quelle categorie che ne erano prive*), da un ampliamento delle Classi di laurea utili per accedere a determinate professioni, da un ritrovato ruolo "centralista" del Ministero dell'Università ("*arbitro delle convenzioni fra categorie professionali ed Università*"), dalla forte riduzione della presenza dei professionisti (*ridotti a minoranza*) nelle Commissioni di esame, dall'introduzione della laurea come "titolo minimo" di accesso in un Albo professionale. In particolare questo ultimo elemento (*l'introduzione della laurea come titolo di base per l'accesso in un Albo professionale*) era destinato a provocare una profonda rivoluzione in alcune professioni, e precisamente in quelle di Agrotecnico, Geometra, Perito Industriale ed Agrario, composte pressoché prevalentemente da diplomati; con una sola variante, per gli Agrotecnici i quali, a partire dagli ultimi esami di Stato, vedono già adesso

una quota di circa il 25% di candidati in possesso di laurea. La bozza di DPR ha però subito dovuto scontare un "conflitto istituzionale", quello con le Regioni che sul punto vantano ancora una competenza legislativa concorrente con lo Stato sicché, quando la bozza di decreto è stata inviata al Consiglio di Stato per un parere, la risposta dei giudici è stata negativa, con molte censure espresse, in particolare, sul tipo di strumento normativo utilizzato dal Ministero dell'Istruzione e dell'Università; secondo l'autorevole consenso, infatti, la competenza concorrente con le Regioni non consentirebbe di utilizzare strumenti delegificanti, come il DPR, ma obbligherebbe ad adottare solo leggi, cioè norme di rango primario. Inutile dire che le Regioni avevano loro sollevato questo problema, sostenendo che l'azione del Governo non le aveva minimamente coinvolte, una posizione questa che aveva trovato ascolto precisamente nel Consiglio di Stato che, quindi, respingeva al mittente la bozza del nuovo Regolamento, unendovi l'invito a volerlo modificare in molte parti. La risposta del Governo non si è fatta attendere; l'ufficio legislativo del MIUR, con l'avvallo politico del Sottosegretario Siliquini, non solo non introduceva nel Regolamento degli esami di Stato alcuna modifica, ma controdeduceva sotto il profilo del diritto e ripresentava il testo nella sua originale formulazione. E qui si è evidentemente aperta una pagina nuova nell'istruttoria di questo provvedimento, perché la scelta radicale del MIUR di non apportare nessuna delle modifiche richieste dal Consiglio di Stato, si proponeva in uno scenario

di scontro fra le due istituzioni, a meno della (improbabile) ipotesi che il Consiglio di Stato non fosse disponibile a modificare il primo parere negativo. Il che non è peraltro avvenuto, ma anzi l'autorevole organo consultivo si blindava ulteriormente, decidendo che il secondo parere sulla bozza di DPR non venisse dato da una "semplice" Sezione ma dalla intera Adunanza plenaria del Consiglio di Stato, volendo così attribuirvi una maggiore autorevolezza. Scartata anche ogni ipotesi di far slittare la questione dopo le elezioni di aprile, l'Adunanza plenaria del Consiglio di Stato si esprimeva il 13 marzo 2006, con un parere ricco di novità; ma per gli Agrotecnici, va subito chiarito, quasi nessuna positiva. Come si è detto la prima bozza ministeriale del decreto di riforma degli esami di stato di abilitazione professionale prevedeva l'elevazione del titolo di studio e quindi il possesso esclusivo della laurea per l'iscrizione all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati (*ma anche agli Albi dei Periti industriali, dei Periti agrari e dei Geometri*); su questo importante snodo di qualificazione professionale però i giudici amministrativi si sono espressi negativamente chiedendo al Governo di espungere dal Decreto tutti gli articoli che lo prevedevano in quanto, per innalzare il titolo di studio per l'accesso, servirebbe una legge specifica non potendo bastare un semplice regolamento. Pertanto per le quattro professioni prima citate, ed anche per i Consulenti del Lavoro e per i Giornalisti, rimane vigente l'attuale "doppio canale", e cioè la possibilità di sostenere gli esami di abilitazione professionale sia con un

diploma di scuola secondaria, ma un più lungo tirocinio, sia con un diploma di laurea, ed un più breve tirocinio. Quindi, tutto come prima.

Come si diceva, di positivo per gli Agrotecnici c'è poco, soltanto il fatto che dovrebbe aumentare ancora il numero delle Classi di laurea che danno titolo ad accedere all'Albo; tuttavia si tratta di una cosa di poco conto, in quanto rimane purtroppo inalterato il problema di fondo: quello delle modalità di prova dell'esame di abilitazione.

È noto che il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati aveva chiesto di rendere coerenti le prove con il contenuto specifico del canale formativo del candidato, prevedendo una prova generale ed una prova specifica, secondo la diversa Classe di laurea di provenienza.

Questa proposta, che avrebbe riportato maggiore logica agli esami di abilitazione eliminando tutti i problemi che si sono riscontrati in questi anni, era contenuta nella prima stesura del Decreto ma poi, dopo il parere dell'Adunanza plenaria del Consiglio di Stato, il MIUR ha deciso di sopprimere l'intero artico-

lo che la conteneva.

Compiendo, a parere di chi scrive, un grave errore. Infatti il Ministero non aveva alcuna necessità di pervenire a tale soppressione, anche perché il Consiglio di Stato non la aveva chiesta, diversamente da quanto era avvenuto per ciò che riguarda il mantenimento del "doppio canale" di accesso all'Albo. In questo caso infatti i giudici amministrativi, nel loro secondo parere avevano così scritto: "... dallo schema trasmesso debbono essere espunte quelle parti (Capi X, XI e XII del Titolo II) che modificano la disciplina dell'esame di Stato per le professioni di agrotecnico, geometra, perito agrario, perito industriale, consulente del lavoro e giornalista, richiedendo in deroga alla normativa vigente, quale requisito di ammissione, il possesso del diploma di laurea e modificando conseguentemente le prove d'esame, con le modifiche contenute nei Titoli I, III e IV ..." dove quindi era evidente la volontà dei giudici amministrativi ed il conseguente derivato obbligo di provvedervi nel senso richiesto, a pena di non conformità del decreto. Invece, per quanto riguarda gli

esami di abilitazione, i giudici amministrativi non avevano chiesto modifiche espresse, ma si erano limitati a raccomandare come gli interventi a questo riguardo dovessero conformarsi alle "... norme generali regolatrici della materia...", individuandola in questo caso nella legge 14 gennaio 1999 n. 18, la quale indubitabilmente si applica all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. La richiamata legge n. 4/99, infatti, delegifica la disciplina dei requisiti per l'ammissione agli esami di abilitazione ed alle relative prove in conformità "... dell'ambito consentito di attività professionale ai titolari di diploma universitario...", laddove gli Agrotecnici (diversamente dalle altre categorie diplomate) ben prima dell'intervento della richiamata disposizione avevano già un "doppio canale" di accesso, in quanto il Regolamento degli esami di abilitazione n. 176 del 6 marzo 1997 prevede che all'Albo possano iscriversi *oltre ai diplomati in agraria* anche i soggetti in possesso del titolo accademico di "Diploma universitario".

Dunque il MIUR ben poteva procedere alle modifiche delle prove d'esame,



Da sinistra: l'Agr. Lorenzo Gallo, Vicepresidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati; la Senatrice Maria Grazia Siliquini e l'Agr. Dott. Claudio Muccitelli, del Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Torino.

così come richiesto formalmente dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e come consentito dal Consiglio di Stato, ma in realtà non lo ha fatto.

Per quale motivo? Molto probabilmente per la fretta di "portare a casa il risultato" della riforma nell'imminenza del voto politico del 9 aprile 2006. La Sen. Maria Grazia Siliquini, che molto si era spesa -politicamente e personalmente- per la riforma generale degli esami di abilitazione di tutte le categorie professionali, ha evidentemente preferito raggiungere il risultato di una riforma "zoppa" piuttosto che rischiare l'accantonamento a dopo il voto.

La linea "politica" del Ministero dell'Università è stata dunque quella di eliminare dal DPR tutte le questioni che potevano generare attriti con il Consiglio di Stato, evitando ulteriori approfondimenti (*possibili e direi anche necessari, almeno per quel che riguarda la categoria degli Agrotecnici*) che avrebbero richiesto tempo, con il rischio di raggiungere un miglior risultato, ma dopo il voto.

Anche se un simile comportamento è comprensibile (*ciascun politico desidera poter vantare il massimo raggiungimento di risultati, specie in campagna elettorale*), per gli Agrotecnici si tratta di una delusione e di una occasione persa, nonostante tutta la categoria riconosca alla Sen. Siliquini di avere profuso nella vicenda un grandissimo impegno, soprattutto personale. Veniamo ora alle conclusioni di carattere generale, riferite a tutte le professioni. Dal richiamato parere del Consiglio di Stato emergono importanti novità, che modificano il quadro di insieme nell'esercizio della competenza concorrente Stato-Regioni in materia di professioni.

Il primo elemento riguarda la mutata opinione del Consiglio di Stato circa l'uso dello strumento regolamentare (*ad esempio i DPR-Decreti del Presidente della Repubblica*) da parte del Governo.

A seguito della precedente riforma costituzionale la materia delle professioni è diventata di "competenza concorrente" fra Stato e Regioni e questo ha comportato, sotto il profilo del diritto, che anche per le parti di quella materia (*come gli esami di Stato*) di sicura competenza dello Stato centrale, non fosse più possibile utilizzare stru-

menti diversi dalla legge ordinaria.

Su questo principio, ad esempio, era improntato il primo parere del Consiglio di Stato, ma non così il secondo, che espressamente ha ammesso la possibilità di utilizzare lo strumento delegificante in taluni casi e quando ricorrano determinate circostanze; si tratta dunque di una novità di grande rilievo, determinata principalmente dalla entrata in vigore del cosiddetto Decreto Legislativo "LA LOGGIA" (*dal nome del Ministro proponente*), di ricognizione dei principi fondamentali in materia di professioni (*vedi anche l'articolo pubblicato sul numero di marzo 2006 di questa rivista*). Da ora in poi, dunque, lo Stato centrale è tornato padrone di intervenire -*sia pure con tutte le cautele indicate dai giudici amministrativi*- con decreti su questa materia.

Il secondo elemento di rilievo riguarda l'introduzione di tirocini professionali per tutte quelle categorie che ne erano prive (*ingegneri, architetti ecc.*); su questo punto, peraltro, si è anche regi-

strato l'intervento del Garante per la Concorrenza ed il Mercato, che ha manifestato preoccupazione per l'istituzione di questi nuovi tirocini, posizione questa che ha trovato la piena condivisione dei giudici amministrativi di Palazzo Spada, che sul punto così hanno commentato:

"Con particolare riguardo al requisito del tirocinio professionale obbligatorio, si rileva che anch'esso, al pari degli altri requisiti richiesti per l'ammissione all'esame di Stato, deve essere proporzionato alle esigenze delle attività professionali che esso abilita ad esercitare e non deve essere ingiustificatamente restrittivo. Si esprimono pertanto perplessità sulla previsione di un tirocinio obbligatorio per quelle professioni per le quali non è attualmente contemplato..."

Per chi volesse saperne di più, si ricorda che la bozza di DPR è pubblicata sul sito www.agrotecnici.it, così come pure il parere del Consiglio di Stato.

Nostro Servizio

GLI EFFETTI DEL NUOVO DPR

Agrotecnico, perito industriale, perito agrario, geometra	Ampliate le classi di laurea per partecipare all'esame di Stato
Dottore Agronomo e dottore forestale	Tirocinio obbligatorio di sei mesi
Architetto	Tirocinio di sei mesi. Possibilità di esami facilitati
Ingegnere	Tirocinio di un anno. Rimangono i problemi di accesso per gli informatici
Biologo, chimico, geologo, veterinario, farmacista, statistico, tecnologo alimentare	Ampliate le classi di laurea. Regolamentato il tirocinio. Per i soli chimici possibilità di esami facilitati
Consulente del lavoro	Accesso all'ordine con diploma di maturità e due anni di tirocinio oppure con laurea triennale e un anno di praticantato
Dottori commercialisti ed esperti contabili	Disciplina degli esami per i futuri iscritti alla sezione B dell'albo
Psicologo	Praticantato di un anno
Giornalista	Modificati profondamente i canali di accesso alla professione. Introdotta anche la laurea per l'accesso.

« Istituto Agrario di San Michele all'Adige »



132 ANNI DI STORIA

In questi ultimi tempi è salito alla ribalta delle cronache internazionali per la mappatura del genoma della vite, una scoperta definita da più parti “storica” per l’impatto che avrà sulla viticoltura mondiale. E’ la più antica scuola enologica italiana, nata sul modello tedesco di convivenza tra didattica e ricerca, il secondo istituto agrario (dopo Klosterneuburg) dell’ex impero austroungarico e rappresenta il primo e unico modello nazionale di convivenza sotto lo stesso tetto tra ricerca e formazione in ambito agricolo. Stiamo parlando dell’ Istituto Agrario di San Michele all’Adige, ente funzionale della Provincia autonoma di Trento che effettua e promuove attività di ricerca e sperimentazione scientifica, di istruzione e formazione, di consulenza tecnica, nonché di servizio alle imprese, il tutto finalizzato alla crescita socio-economica e culturale degli addetti all’agricoltura e allo sviluppo del sistema agro-alimentare e forestale, con particolare riferimento all’ambiente e alla tutela del territorio trentino. Un ente che ha raggiunto importanti risultati a livello internazionale per le sue ricerche e che, nei prossimi mesi, diventerà fondazione privata.

Scoperta storica: sequenziato il menoma della vite

Dopo sei anni di studi e ricerche un team di ricercatori dell’ Istituto Agrario di San Michele all’Adige ha “letto” l’intera sequenza del Dna prendendo come pianta modello il Pinot nero, una delle più importanti cultivar a livello mondiale. La vite, ora, è la prima pianta da frutto e la seconda pianta coltivata, dopo il riso, ad avere il proprio genoma decodificato.

Il risultato raggiunto, ottenuto grazie ai finanziamenti della Provincia autonoma di Trento, della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto e



Conferenza stampa sul progetto genoma

alla collaborazione con la società americana Myriad Genetics Inc, pone le basi oggettive per il miglioramento di alcune caratteristiche qualitative dei vitigni attualmente coltivati e per la costituzione di eventuali nuove varietà che meglio si adattino alle caratteristiche del territorio viticolo trentino. La conoscenza più approfondita dei meccanismi biologici della vite consentirà, inoltre, di attuare interventi più mirati per la difesa dalle avversità parassitarie, diminuendone il numero e l’impatto, realizzando così una politica di agricoltura sostenibile, rispettosa dell’ambiente.

“Un risultato di assoluta rilevanza per tutta la comunità scientifica internazionale, per il sistema della ricerca del Trentino, per l’Istituto agrario di San Michele all’Adige e per la politica agricola di una terra che vuole e sa coniugare tradizione e innovazione”, ha sottolineato il Presidente della Provincia autonoma di Trento, Lorenzo Dellai, il 20 marzo scorso, nel corso della conferenza stampa di annuncio dell’imminente completamento della mappa genomica della vite.

Storia e “mission”

L’Istituto è stato fondato il 12 gennaio 1874 quando la Dieta regionale tirolese di Innsbruck deliberò di attivare a San Michele una scuola agraria con annessa stazione sperimentale per la rinascita dell’agricoltura del Tirolo.

L’attività iniziò nell’autunno dello stesso anno, seguendo l’impostazione data da Edmondo Mach, primo Direttore che proveniva dalla stazione sperimentale di Klosterneuburg, presso Vienna. Le linee operative tracciate da Mach per la scuola e la stazione sperimentale sono state portate avanti con positivi risultati dai suoi successori fino al passaggio dell’Istituto all’Italia, avvenuto dopo la prima guerra mondiale. Nel 1919 il complesso dell’Istituto passò infatti alle competenze della Provincia di Trento e nel 1926 venne attivato il Consorzio con lo stato italiano per la gestione dell’Ente.

La legge provinciale n° 28 del 1990 e sue successive modificazioni e integrazioni hanno riordinato le strutture operanti a San Michele all’Adige rifondando l’antico Istituto Agrario imperniato

sui poli essenziali della didattica, della ricerca e dell'assistenza tecnica.

Dal 1° gennaio 2002 l'Istituto si articola in tre centri: il Centro Scolastico, che svolge attività di istruzione, qualificazione, perfezionamento, specializzazione, nonché di aggiornamento e riqualificazione professionale; il Centro Sperimentale con compiti di attività di ricerca e sperimentazione scientifica; il Centro per l'Assistenza Tecnica cui spettano attività di assistenza alle aziende agricole sul territorio provinciale.

In base alla legge provinciale n. 14 del 2 agosto 2005 nei prossimi mesi l'Istituto Agrario di San Michele diventerà una fondazione privata con capitale pubblico. Presieduto da Giovanni Gius e diretto da Alessandro Dini, l'Istituto Agrario conta tra dipendenti, collaboratori e borsisti circa 550 persone.

**L'ex-monastero agostiniano:
la sede dell'Istituto Agrario**

La nuova sede dell' "Istituto Agrario di San Michele all'Adige" trova collocazione nell'antico convento agostiniano di San Michele.

Più che di un convento fortificato si tratta di un castello trasformato in monastero. L'origine, infatti, non sem-



Il fondatore dell'Istituto Agrario, Edmondo Mach (1846-1901)

bra legata ad un insediamento religioso ma ad una necessità di diretto controllo della strada, probabilmente esistente fin dall' epoca romana sulla via Claudia Augusta, che sulla sponda sinistra del fiume Adige collegava Trento con il nord.

Il complesso fortificato occupa una posizione geografica di grande interesse e cioè la sommità del rilievo roccioso soprastante l'Adige in corrispondenza della confluenza con il Noce.

Nel XII secolo i Conti di Appiano vi costruirono un castello che nel 1143 donarono al Principe Vescovo di Trento, il quale poi lo passò agli monaci agostiniani provenienti dal monastero di Novacella presso Bressanone. Questi ultimi lo trasformarono in monastero che subì la prima ed ultima offesa di guerra nel 1796 dalle truppe

napoleoniche. Definitivamente soppresso nel 1807 dal governo bavarese, il monastero passò nel 1815 all'amministrazione austriaca che nel 1874 attivò la scuola agraria.

Nel corso dei secoli il complesso perse sempre più la sua impronta fortificata, per arrivare sino a noi con pochissime tracce della sua origine, e questo non tanto per colpa degli eventi bellici, quanto piuttosto per le continue incessanti trasformazioni apportate dai monaci e ai numerosi incendi che lo colpirono nel corso dei secoli.

**I tre pilastri dell'Istituto Agrario:
il centro scolastico,
il centro sperimentale ed
il centro per l'assistenza tecnica**

Il Centro Scolastico

Già dalla fondazione, nel 1874, l'Istituto Agrario ha iniziato e poi continuato ad erogare la propria attività di istruzione, formazione ed aggiornamento a servizio dell'agricoltura trentina con due connotati essenziali e distintivi: i livelli diversificati e la stretta convivenza con la ricerca. Per il primo aspetto si è sempre operato sia direttamente con gli addetti (famosi sono rimasti i corsi in cui, all'inizio del XIX secolo, si insegnava ai viticoltori ad innestare le viti europee nel "piede" americano per lottare contro la fillossera) sia a livello di "media ed alta formazione".

Per il secondo aspetto, la convivenza con la ricerca, la figura di insegnanti che contemporaneamente facevano anche sperimentazione e ricerca si è dimostrata un punto di forza per il trasferimento tempestivo di conoscenze



L'ex monastero agostiniano di San Michele (XII secolo)



Il Centro Scolastico

scientifiche, in particolare quando i mezzi di comunicazione erano di dimensioni ben diverse da quelle attuali. Oggi, a distanza di 132 anni dall'attivazione di San Michele, il Centro Scolastico (diretto dal responsabile Francesco Spagnoli) risulta articolato nelle seguenti quattro sezioni:

Istruzione Secondaria Tecnica (IST): cura gli aspetti gestionali delle scuole di istruzione secondaria tecnica in materie agricole, ambientali e forestali, compresi gli eventuali corsi post-diploma. Vi afferisce l'Istituto Tecnico Agrario con ordinamento speciale per la viticoltura e l'enologia (primo anno di corso 1958-59).

Istruzione Secondaria Professionale (ISP): cura gli aspetti gestionali delle scuole di istruzione secondaria professionale in materie agricole, ambientali e forestali, ivi compresi i corsi post-qualifica rispettivamente di primo e di secondo livello. Vi afferisce l'Istituto Professionale per l'agricoltura e l'ambiente con annessa la qualifica di secondo livello (Corso integrato per Esperto ambientale-forestale).

Qualificazione Professionale Agricola (QPA): promuove e realizza, sia direttamente, sia in collaborazione con organismi ed Enti esterni, corsi di formazione, qualificazione, perfezionamento e specializzazione, rivolti allo sviluppo e alla diffusione della professionalità agricola, ambientale e forestale. A partire dall'anno formativo 2003-2004 a questa sezione fa capo anche la "Scuola per Imprenditori agricoli" nell'ambito della Formazione professionale di base-Macrosettore Agricoltura ed ambiente.

Istruzione Post-Secondaria e Universitaria (IPSU): gestisce la formazione specialistica ad alto livello. Provvede, innanzitutto, alla formazione degli enologi mediante un Corso di laurea di primo livello in Viteicoltura ed Enologia, attivato dal Consorzio interuniversitario composto dall'Istituto Agrario di San Michele all'Adige, dalle Facoltà di Ingegneria di Trento e di Agraria di Udine e dalla Fachhochschule di Wiesbaden-Geisenheim. Include inoltre i masters e le lauree di secondo livello, nonché la

formazione e l'istruzione superiore (FIS), ivi compresi i corsi di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS).

Oltre al Corso di laurea di primo livello per il conseguimento del titolo di enologo, l'Istituto Agrario ha attivato anche un master universitario di primo livello in Scienze della grappa (organizzato in collaborazione con le Università degli Studi di Trento e Udine, il Centro Studi e Formazione Assaggiatori e l'Istituto Nazionale Grappa) al quale dovrebbe affiancarsene quanto prima un altro in Scienze della produzione dei vini spumanti.

Il Centro scolastico conta circa 800 studenti (339 Istituto Tecnico Agrario, 259 Istituto professionale per l'agricoltura e l'ambiente, 44 Scuola per Imprenditori Agricoli, 200 Corso di laurea in Viteicoltura ed Enologia), ma se si considerano anche gli agricoltori che partecipano ai corsi di aggiornamento e qualificazione organizzati dal Servizio di qualificazione professionale agricola il numero dei partecipanti alle lezioni arriva a 1600 ogni anno.

Il Centro per l'Assistenza Tecnica

Il comparto agricolo trentino si presenta, in modo sempre più evidente, costituito da imprese dedite alla produzione e imprese cooperative dedite alla commercializzazione dei prodotti: le esigenze sono diverse ma entrambe richiedono servizi di assistenza e consulenza specifici da parte della amministrazione pubblica. Per far fronte a dette richieste, l'Istituto Agrario dispone di idonee risorse e capacità professionali ricomprese nel proprio Centro per l'Assistenza Tecnica, diretto dal responsabile Michele Pontalti, organizzato in cinque uffici: **Frutticoltura, Viteicoltura ed enologia, Produzioni ortoflorofrutticole, Zootecnia e produzioni foraggere, Studi e sviluppo socio economico.**

I servizi di consulenza forniti, di base e specialistici, coprono dunque tutti i settori produttivi dell'agricoltura trentina, dalle produzioni vegetali a quelle animali. La consulenza tecnica sul territorio è realizzata attraverso 54 tecnici operanti per la maggior parte in sedi



Studenti a lezione in cantina

periferiche localizzate in modo funzionale e strategico alle varie zone di produzione. I servizi di consulenza forniti coprono tutti i settori produttivi dell'agricoltura trentina, dalle produzioni vegetali a quelle animali. In particolare, quelli su base territoriale, con riferimento alle produzioni vegetali, consistono in servizi di base e servizi specialistici. I primi prevedono la fornitura di informazioni fondamentali per la gestione e la conduzione degli impianti nonché un adeguato servizio di avvertimento per la protezione delle colture. Queste informazioni sono tecnicamente coerenti con i principi della produzione integrata codificata in appositi disciplinari di produzione stilati di concerto fra Istituto Agrario ed associazioni dei produttori sin dal 1989. Le informazioni tecniche operative per la protezione delle colture si avvalgono dei dati forniti dalla rete agro-meteo dell'Istituto, operativa da più di venti anni, e il servizio di avvertimento territoriale per la protezione delle colture utilizza i dati dei rilievi biologici e fenologici condotti dai tecnici del Centro per l'Assistenza Tecnica. Altre prestazioni a maggiore contenuto specialistico sono fornite dall'Istituto sulla base di progetti operativi in partnership con i ricercatori e su competenza delle imprese cooperative trentine. Il perseguimento degli obiettivi operativi necessita di particolare attenzione verso le risorse umane per le quali l'Istituto provvede ad un costante



Tecnici e agricoltori in campagna

aggiornamento attraverso programmi di formazione permanente che si realizzano sia in parte tramite il Centro Scolastico ma anche tramite stages di formazione in Italia ed all'estero, viaggi di studio ed istruzione, seminari interni.

Il Centro Sperimentale

Dal primo settembre 2005 il polo della ricerca e della sperimentazione scientifica dell' "Istituto Agrario di San Michele" ha un nuovo assetto organizzativo. Da tre dipartimenti (Produzione agricola, Risorse naturali e ambientali, Laboratorio analisi e ricerche), dodici unità operative e cinque aree di ricerca in cui si articolava il Centro Sperimentale si è passati a cinque dipartimenti (Valorizzazione risorse produttive, Biologia e genetica molecolare, Qualità agro-alimentare, Difesa delle colture, Valorizzazione del patrimonio ambientale) e 17 unità. Rimangono attivi a San Michele il Centro di ricerca SafeCrop e il Centro per lo studio della biodiversità in

Trentino.

La struttura, diretta dal responsabile Roberto Viola, risulta più agile e flessibile, in grado di rispondere più prontamente alle esigenze del mondo agricolo e produttivo e della società in generale. Il nuovo assetto si propone di ottimizzare le attività svolte dal Centro Sperimentale adeguando la struttura alla gamma delle attività di ricerca che è notevolmente aumentata nel corso degli ultimi anni. L'obiettivo è affiancare alle tradizionali attività di servizio e di supporto all'agricoltura trentina fornite dall'Istituto Agrario un sistema di ricerca coordinato ed efficace che mira a valorizzare le risorse produttive e naturali tramite approcci innovativi e tecnologie di avanguardia. Un altro obiettivo strategico è aumentare la visibilità nazionale ed internazionale dell'Istituto per dotarlo di maggiore competitività nel comparto della ricerca: presupposto fondamentale per una maggiore diversificazione delle fonti di finanziamento che saranno richieste alla futura Fondazione.

Il Centro Sperimentale, che si propone di stabilirsi come Centro di eccellenza riconosciuto a livello internazionale nelle bio-scienze agroalimentari e ambientali, si articola nei seguenti dipartimenti: *Valorizzazione delle Risorse Produttive* (incrementare la qualità organolettica e salustica dei prodotti agricoli -primariamente vite, melo e piccoli frutti- e valorizzare il patrimonio zootecnico ed ittico Trentino in modo da aumentare il valore aggiunto per produttori, trasformatori e consumatori); *Biologia e Genetica Molecolare* (abbracciare le tecnologie legate alla genomica e post-genomica e alla biologia computazionale per capitalizzare sugli avanzamenti tecnologici ed accorciare i tempi per



Incontro tecnico a San Michele

In occasione del Ventennale dall'istituzione dell'Albo professionale degli Agrotecnici, l'Istituto Agrario San Michele all'Adige (TN) ospiterà un evento dedicato a tutti gli Agrotecnici trentini. Sabato 27 maggio 2006, a partire dalle ore 9.00 nell'Aula Magna dell'Istituto, si terrà il "1° Convegno dei diplomati 'Agrotecnici' in provincia di Trento e Bolzano", un'occasione d'incontro e celebrazione a cui parteciperanno diverse autorità, tra le quali il Presidente Nazionale del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, **Roberto Orlandi**.

Il programma della manifestazione prevede l'intervento d'apertura di:

- **Tiziano Salvaterra**, Assessore Provinciale all'Istruzione e alle Politiche giovanili;
- **Roberto Sandri**, Presidenza PAT – Incarico Speciale per l'integrazione delle attività formative a supporto dello sviluppo;

Alle ore 9.00 comincerà la registrazione dei partecipanti e la presentazione dei "Punti informativi" cioè punti d'informazione presso i quali saranno esplicitate le modalità d'iscrizione all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

In seguito intervengono:

- ore 9.30 - Dott. Giovanni Gius** - Presidente Istituto Agrario di S. Michele all'Adige
"L'Istituto S. Michele verso il terzo millennio"
- ore 9.45 - Prof. Francesco Spagnoli** - Dirigente Centro Scolastico Istituto Agrario
"Il Centro scolastico di San Michele a/A: presente e ipotesi future"
- ore 10,00 - Prof. Ivano Artuso** - Coordinatore Sezione Istruzione Sup. Professionale
"I diplomati Agrotecnici a San Michele"
- ore 10.15 - I.T.P. Franco Frisanco** – Responsabile Corso Esperto Amb. Forestale
"L'Esperto Ambientale Forestale"
- ore 10,30 - Agr. Mario Tonon** – Cantina, Istituto Agrario di S. Michele a.A.
"L'esperienza formativa degli Agrotecnici in Trentino, prima della costituzione dell'IPAA di S. Michele"
- ore 10,45 - Agr. Sergio Spada** - Presidente Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Verona- Bolzano- Trento
"La costituzione di un autonomo Collegio degli Agrotecnici del Trentino Alto Adige"
- ore 11,00 - Agr. Roberto Orlandi** - Presidente Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati
"L'Albo professionale degli Agrotecnici compie venti anni - Una professione al servizio dell'Italia"
- ore 11,15** - Interventi.
- ore 12.00** - Chiusura dei lavori. Brindisi di saluto.

la generazione di nuove varietà); *Qualità Agro-alimentare* (sostenere la competitività della produzione agricola provinciale tramite l'innovazione delle tecnologie alimentari; garantire sicurezza e tipicità dei prodotti e incrementare il loro valore nutrizionale); *Difesa delle Piante* (stabilire la corretta applicazione ed integrazione dei

mezzi di difesa disponibili per massimizzare l'efficacia e minimizzare l'impatto ambientale della difesa fitosanitaria), *Valorizzazione delle Risorse Naturali* (salvaguardare l'integrità funzionale e la biodiversità degli ecosistemi acquatici e forestali sottoposti a pressioni antropiche ed agli effetti dei cambiamenti climatici).



Cantina del XVI secolo

L'azienda agricola

L'azienda agricola non svolge solo attività produttive e di trasformazione, ma esercita anche un ruolo di supporto per le attività sperimentali, didattiche e dimostrative condotte dagli altri centri dell'Istituto. Viene gestita in modo da realizzare un modello di agricoltura sostenibile, adottando tecniche e fattori di produzione non problematici dal punto di vista agronomico e poco impattanti dal punto di vista ambientale. Tutte le scelte vengono effettuate cercando di posizionare l'azienda in maniera attiva e propositiva nel contesto agricolo trentino e nel rispetto dei fondamentali criteri di qualità, razionalità ed economicità. All'azienda agricola, diretta dal responsabile Flavio Pinamonti, fanno riferimento due unità tecniche: coltivazioni e cantina.

La prima ha un indirizzo misto (produttivo, didattico e sperimentale) ed una superficie totale di 185 ettari di cui, quella coltivata, ammonta a 100 ettari con una netta prevalenza di vite (55 ettari) e melo (33 ettari). Sono presenti anche piccoli appezzamenti di pero, susino, fragola e vivaio. La superficie agricola utile è localizzata in diverse zone rappresentative dei principali comprensori agricoli trentini.

La cantina dell'Istituto Agrario, ospitata nell'antico monastero agostiniano e comprendente due parti storiche risalenti al XII e XVI secolo, svolge attività produttive e di trasformazione, ma esercita anche un ruolo di supporto per le attività sperimentali, didattiche e dimostrative condotte dagli altri centri dell'Istituto. Nella cantina moderna, ampliata e razionalizzata nel 1994, si trasformano le migliori uve provenienti dagli appezzamenti aziendali a maggiore vocazione viticola. Oltre a comprendere anche un reparto per la produzione di spumante secondo il metodo classico ed una distilleria, si produce una gamma di prodotti (vini, spumanti, grappe e distillati) rappresentativa di tutte le tipologie diffuse in Trentino.

Dott.ssa Silvia Ceschini
Ufficio Stampa Istituto Agrario
San Michele all'Adige

« Assemblee di bilancio »

GLI AGROTECNICI PIEMONTESI TIRANO LE SOMME

Come di consuetudine si sono tenute presso le sedi dei Collegi Provinciali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di tutta Italia le Assemblee di bilancio annuali. "L'Agrotecnico Oggi" ha raccolto immagini di alcuni degli incontri avvenuti nei Collegi piemontesi in piena attività anche a seguito del Convegno tenutosi nel marzo scorso a Torino e riservato agli Agrotecnici di questa regione, in occasione del Ventennale della costituzione dell'Albo professionale.

A San Martino di Rosignano (Alessandria), si è svolta l'Assemblea di bilancio del Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati delle provincie di Alessandria, Biella e Vercelli. Ad impreziosire l'evento, che si è tenuto presso i locali dell'IPSA "V. Luparia", i festeggiamenti per il ventennale dell'istituzione dell'Albo.



Un momento dell'Assemblea di bilancio del Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Torino. Nella foto a sinistra, la Presidente, Stefania Fumagalli.

Durante l'incontro sono intervenuti la Prof. **Maria Melotti** (Docente

dell'IPSA "Luparia") che ha colto l'occasione per illustrare i risultati della ricerca "Terre Generose", progetto di studio dell'IPSA sull'agricoltura degli ultimi tre secoli, progetto finanziato anche dal Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Alessandria.

Importante anche l'intervento della Dott.ssa **C. Rodano** (Dirigente dell'IPSA "Luparia") improntato sui rapporti tra istruzione e professione e nel quale era ben chiaro l'auspicio di una maggiore collaborazione tra le parti. L'Agr. **Lorenzo Gallo**, Vicepresidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha portato col suo intervento il ricordo della storia dell'Albo e la presentazione delle ultime attribuzioni legislative. All'evento hanno preso parte anche le classi quinte dell'IPSA "Luparia".

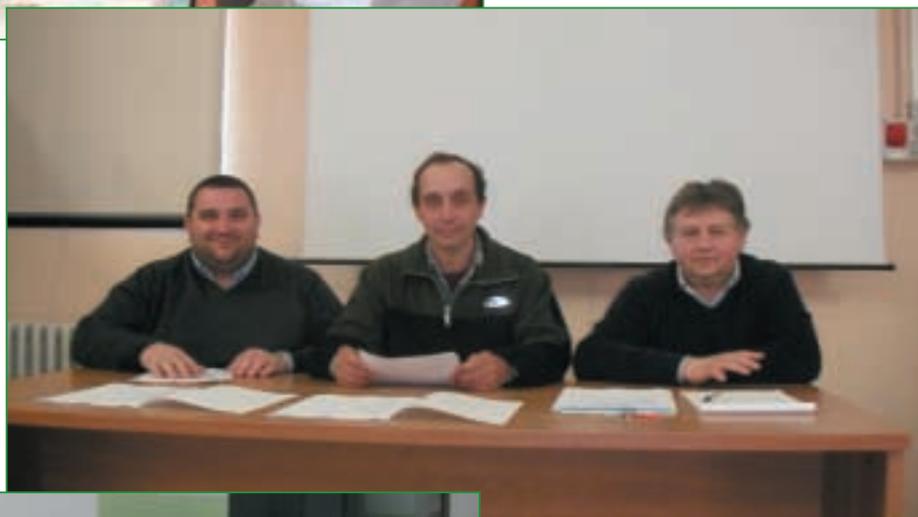
Nostro servizio



San Martino di Rosignano (Al). Alcuni dei partecipanti all'incontro di sabato 22 aprile 2006 presso l'IPSA "V. Luparia".



Asti. Un momento del convivio che è seguito alla riunione.



*Da sinistra. L'Agr. **Riccardo Canepari**; l'Agr. **Agostino Scazzola**, Presidente del Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati delle province di Alessandria, Biella e Vercelli e l'Agr. **Lorenzo Gallo**, Vicepresidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.*



*Da sinistra. Il Presidente regionale **Mario Bonino** ed il Presidente di Cuneo **Enrico Surra** alla riunione di bilancio di Cuneo.*



*Da sinistra. Il Prof. **Devecchi** dell'IPSA di Asti, l'Agr. **Lorenzo Gallo**, Vicepresidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ed il Prof. **Castrignanò**, docente ed ex Preside della medesima IPSA.*

« Gli agrotecnici pugliesi eleggono una donna »

I PRESIDENTI DEI COLLEGI DELLA PUGLIA RICOSTITUISCONO LA "CONSULTA REGIONALE" ED ELEGGONO ALLA PRESIDENZA ELISABETTA DOLCE

Si sono ritrovati il 3 aprile all'Hotel Sheraton di Bari i Presidenti dei Collegi provinciali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati della Puglia per dare vita ad un organismo di coordinamento regionale della loro attività, che si interponga come interlocutore unico nei confronti dell'ente Regione e delle altre realtà professionali. Lo strumento che i presidenti pugliesi hanno scelto è quello, ormai rodato in altre Regioni, della "CONSULTA" mentre l'incontro si è svolto alla presenza del Presidente nazionale, **Roberto Orlandi**, sceso a Bari per l'occasione e del Consigliere nazionale **Vincenzo Cagnazzo**, iscritto al Collegio di Lecce. Gli onori di casa sono stati tenuti dal Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Bari, **Roberto Salzedo**, accompagnato da vari consiglieri, ciascuno

secondo una specifica competenza, nell'ambito di un positivo processo di delega di funzioni e responsabilità adottato all'interno del collegio barese. Diverse le tematiche affrontate nell'incontro, fra le quali i rapporti con l'Amministrazione regionale, non sempre facili, e quelli relativi alle altre categorie professionali, a questo ultimo riguardo il Presidente del Collegio di Foggia, Giuseppe La Nave, ha sottolineato l'esistenza nella sua provincia di una positiva esperienza di collaborazione con i colleghi Periti agrari e Dottori agronomi. L'elezione della Presidente **Elisabetta Dolce** alla guida della "CONSULTA" regionale degli Agrotecnici è avvenuta per acclamazione, in relazione all'impegno professionale ed ordinistico che la neo-presidente ha sempre dimostrato.

Nostro Servizio

Alcuni dei componenti della "CONSULTA" degli Agrotecnici della Puglia; (da destra), Agr. Dott. Giuseppe La Nave, Presidente di Foggia; la neo-eletta Presidente regionale Elisabetta Dolce, anche Presidente del Collegio di Lecce; il Presidente Nazionale Roberto Orlandi; il Consigliere Nazionale Vincenzo Cagnazzo; il Presidente di Bari, Agr. Roberto Salzedo, alcuni consiglieri del capoluogo pugliese.



LA NEO-PRESIDENTE DELLA CONSULTA

Elisabetta Dolce, 37 anni, nata a Neviano (Lecce), vive ad Aradeo (Lecce). Ha conseguito la maturità di Agrotecnico nel 1989 presso l'IPSA di Nardò. È Agrotecnico abilitato all'esercizio della professione, iscritto dal 1991 al n. 60 del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Lecce/Brindisi, di cui è stata Consigliere dal 1998 al 2001 ed in seguito è stata eletta Presidente dal 21 aprile 2001 e riconfermata tale nell'anno 2004.

Dal 3 aprile 2006 è alla guida della "CONSULTA" regionale degli Agrotecnici di Puglia.

« Prevenzione incendi »

A distanza di sei mesi dalla comparsa nel numero di settembre-ottobre de "L'AGROTECNICO OGGI" dell'articolo nel quale veniva dato ampio risalto alla inclusione della categoria degli Agrotecnici tra i professionisti abilitati al rilascio dei certificati di prevenzione incendi, si ritiene opportuno tracciare un primo bilancio e ribadire l'importanza di questo riconoscimento che dà lustro alla categoria attribuendo ai suoi iscritti una importante funzione sussidiaria per l'attività dei Comandi provinciali dei Vigili del Fuoco. Pare opportuno ancora una volta, soprattutto ora che ci avviciniamo alla stagione estiva, ricordare quale piaga costituiscano gli incendi sia da un punto di vista ambientale per i gravi danni al patrimonio naturale, sia dal punto di vista della incolumità stessa di persone e cose, la cui tutela deve sempre essere uno degli obiettivi primari a cui la normazione deve tendere.

Sotto l'aspetto economico, che è quello che in questa sede ci riguarda più da vicino, occorre ribadire l'importanza che vi sia una efficace legislazione antincendi che è andata sviluppandosi nel corso degli ultimi venti anni a tutela dei luoghi di lavoro sia sotto l'aspetto della incolumità di chi vi opera, sia dal punto di vista della protezione dei cosiddetti "beni strumentali" che costituiscono l'ossatura di qualsiasi azienda e la cui distruzione dovuta agli incendi, è uno dei rischi più frequenti nell'ambito di ogni attività.



In questa ottica si segnala che, dopo un ventennio di proroghe, con il decreto del Ministero degli Interni del 29 dicembre 2005 si è imboccata la strada del superamento del regime del nulla-osta provvisorio per le attività industriali, i locali per le caldaie a gas metano e le autorimesse con oltre nove posti auto anche in condominio, esistenti al 31 dicembre 1984. Nel caso di specie i soggetti interessati dovranno presentare un progetto e fare domanda di sopralluogo ai coman-

di provinciali dei Vigili del Fuoco entro il mese di maggio del 2009. Nel corso degli ultimi venti anni altri decreti avevano già disposto scadenze per il superamento del regime di nulla-osta provvisorio ad esempio per le abitazioni civili, le scuole, gli ospedali e i locali pubblici in genere, considerata l'estrema delicatezza della tutela di persone e cose in questi ambiti. Si intuisce allora l'importanza che tuttora rivestono le attività di certificazione che lo Stato ha delegato ai liberi

COME CI SI ISCRIVE ALL'ELENCO DEI TECNICI DI PREVENZIONE INCENDI

Per poter ottenere l'iscrizione è necessario avere una anzianità di iscrizione nell'Albo di almeno 10 anni o in alternativa i requisiti congiunti di iscrizione all'Albo professionale degli Agrotecnici da almeno due anni con attestazione di frequenza con esito positivo di un corso di specializzazione incendi. Il fac-simile della domanda, che va inviata sia al Collegio Nazionale degli Agrotecnici sia al Comando provinciale dei Vigili del Fuoco della Provincia di residenza del richiedente, è scaricabile dal sito internet www.agrotecnici.it. La domanda va corredata da una fotocopia di un documento di identità in corso di validità e dalla ricevuta originale del versamento di Euro 25,00 per l'istruttoria e l'inoltro della pratica. Affinché la domanda sia proceduta occorre essere in regola con il versamento delle quote annuali di iscrizione all'Albo e non colpiti da procedimenti disciplinari. Verificati i requisiti il Collegio Nazionale provvederà al rilascio di un "Codice di Abilitazione" grazie al quale l'Agrotecnico è autorizzato in via provvisoria a rilasciare le certificazioni di prevenzione incendi.



professionisti al fine di non congestionare le attività dei Comandi provinciali dei Vigili del Fuoco già impegnati nel rilascio delle relative autorizzazioni e consentire altresì alle aziende già operanti o appena sorte di svolgere la loro attività "in via provvisoria" in attesa della autorizzazione definitiva.

È quindi un significativo traguardo che anche la categoria degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, grazie al Decreto del Ministero dell'Interno del 27.4.2005, sia stata inclusa tra quelle idonee al rilascio dei certificati di prevenzione incendi per una serie specifica di attività a condizione che siano "strettamente attinenti al settore agricolo od a quello rurale".

A tutt'oggi (fine marzo 2006) sono pervenute circa 380 domande di iscrizione negli elenchi del Ministero dell'Interno per il rilascio del "Nulla-Osta provvisorio per attività soggette ai controlli di prevenzione incendi..." tra quelle assegnate alla nostra categoria. A fronte di un massiccio arrivo di richieste soprattutto nel periodo novembre-dicembre, in concomitanza con la scadenza del 31 dicembre 2005 che pareva essere inizialmente il termine ultimo per poter presentare domanda da parte di coloro che avevano una anzianità di iscrizione all'Albo di almeno dieci anni, si è poi assistito ad un rallentamento delle stesse con i primi mesi del 2006.

È questa quindi l'occasione per precisare e ribadire che il requisito dei dieci anni di iscrizione all'Albo, contrariamente a quanto comunicato inizial-

mente, è stato ritenuto condizione sufficiente anche nel nuovo anno per poter presentare domanda di iscrizione nell'elenco dei professionisti abilitati.

Quanti presenteranno domanda nel corso del 2006 si vedranno attribuire in breve tempo il Codice di Abilitazione con il quale ogni Agrotecnico è autorizzato ad emettere provvisoriamente le certificazioni di prevenzione incendi, in attesa della iscrizione agli elenchi tenuti presso il Ministero dell'Interno,

che allo stato avviene ancora su base annuale. Naturalmente occorre essere in regola con il pagamento delle quote di iscrizione all'Albo. Per il futuro è allo studio la possibilità per ogni ordine professionale di intervenire nel proprio Elenco tramite apposita password fornita dal Ministero dell'Interno, in modo da tenere aggiornati in tempo reale i nominativi e i dati dei professionisti che inoltreranno le loro domande.

Si invita quindi chi fosse interessato ed in possesso di una anzianità di iscrizione di almeno 10 anni o godesse in alternativa del doppio requisito di una iscrizione di almeno due anni con l'attestazione di frequenza con esito positivo di un Corso di specializzazione incendi a far pervenire le proprie domande inviandole sia al Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati sia al Comando provinciale dei Vigili del Fuoco della Provincia di residenza del richiedente. Si tratta di una valida occasione per qualificare ulteriormente la propria professione. Per ulteriori informazioni si invita a consultare il nostro sito www.agrotecnici.it.

Dott. Giorgio Samori



« Dimensione “biomasse” »



IL PRIMO IMPIANTO ITALIANO PER LA PRODUZIONE DI BIOGAS AGRICOLO E' DI UN AGROTECNICO CREMONESE

Le fonti di energia alternativa, alla luce anche degli ultimi risvolti internazionali (le incertezze a livello politico che producono effetti devastanti sul caro-petrolio, i problemi di forniture dai paesi dell'est ecc.) stanno sempre più facendo parlare di se nel mondo agricolo e non, anche in un'ottica "imprenditoriale" e non meramente di stampo "ecologista".

Questo è quanto ha fatto l'Agrotecnico cremonese **Carlo Rinaldi** in collaborazione con il fratello **Paolo**, nella propria Azienda Agricola Sant'Eurosia a Formigara (CR).

"Il tutto è partito da un'idea che già avevo" -spiega Rinaldi- "ma l'input decisivo mi è stato dato dalla conoscenza diretta dovuta ad alcuni viaggi in Europa, in particolar modo in Germania, dove queste realtà sono oramai consolidate. La difficoltà maggiore all'inizio, è stata scontrarsi con normative legislative poco chiare e superficiali, ma il credere fortemente ad un determinato progetto mi ha aiutato a perseguire questo obiettivo".

L'impianto, inaugurato nel Luglio 2004, e che prevede una capacità produttiva di 160 Kw/ora, si basa sul principio della fermentazione anaerobica dei liquami zootecnici integrati da biomassa vegetale appositamente coltivata (triticale e mais entrambi raccolti

allo stadio di maturazione cerosa e quindi insilati).

La massa organica viene immessa in 2 vasche (fermentatori) nelle quali si raggiungono temperature di 35°C nella prima e superiori ai 50°C nella seconda: mediante il riscaldamento della biomassa, la materia organica viene convertita in metano fino al 75% il resto in anidride carbonica. Il gas prodotto va ad alimentare i generatori, i quali producono corrente elettrica, dove nella realtà dell'azienda Sant'Eurosia, solo un 5% copre i fabbisogni aziendali, il rimanente 95% viene venduto all'Enel. "È il primo impianto in Italia per nascita e per dimensioni" -aggiunge

Rinaldi- "ma quello che mi fa piacere, è vedere che il seme gettato sta germogliando, e la riprova è che tanti altri giovani imprenditori nel nostro paese, hanno iniziato a perseguire la stessa mia strada".

Infatti Rinaldi è sempre più impegnato nella divulgazione di questi progetti, tant'è che oltre a partecipare in qualità di relatore a dibattiti, convegni, tavole rotonde sul tema, in ambito sia locale che nazionale, ha affiancato un'attività di consulenza sul funzionamento degli impianti di bio-masse e sull'energia alternativa.

Agr. Daniele Biazzi



SCHEDE TECNICA AZIENDALE

Capi allevamento suini	6.000
Capi allevamento bovini	160
Disponibilità rifiuti	Mj/giorno 55.000
Produzione gas	60 metri cubi al giorno
Produzione energia	160 Kw/ora
Produzione energia annua	1555 Mw
Capacità di stoccaggio	1.890 metri cubi
Gruppi installati	2 (altri in costruzione)

« Il futuro dell'agricoltura nella nuova PAC »

AGROTECNICI, AGRONOMI E PERITI AGRARI FERRARESI UNITI IN UN MOMENTO
DI AGGIORNAMENTO SULLA NUOVA PAC.

Il convegno tenutosi a Ferrara giovedì 13 aprile 2006 sulla "Nuova PAC tra condizionalità e scelte per il futuro della nostra agricoltura" è stato l'occasione per approfondire i contenuti della riforma di medio termine della Politica Agraria Comunitaria, quella PAC che tanto ha fatto discutere di sé anche recentemente durante l'accesso dibattito in sede comunitaria sul bilancio dell'Unione Europea.

Questo approfondimento voluto dal Collegio provinciale degli Agrotecnici, in stretta collaborazione con l'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali ed il Collegio dei Periti Agrari, realizzato con il patrocinio e il sostegno della Provincia di Ferrara- Assessorato Agricoltura e la partecipazione della Cassa di Risparmio di Ferrara, ha visto come relatore il Professor **Angelo Frascarelli**, Docente di Economia e Politica Agraria presso l'Università di Perugia - Facoltà di Agraria, indubbiamente uno dei massimi esperti di questi temi a livello nazionale.

Un patto per la salvaguardia dell'ambiente

La trattazione ha riguardato brevemente il quadro attuale, conseguente all'applicazione della "riforma Fischler", e più lungamente la ricerca di uno scenario di prospettiva, che nei propositi del convegno intendeva fornire strumenti e risposte per orientare decisioni e scelte sul futuro agricolo locale.

La rivoluzione del "disaccoppiamento" degli aiuti diretti, non più legati alle produzioni, quanto all'impresa ed al terreno, costruisce nel tempo un prodotto economico e finanziario per le imprese creando un diritto reale costituito dai titoli ordinari, di ritiro o speciali (es. soccide-senza terreno); si tratta del risultato di un' impostazione comunitaria a dir poco forte: lasciare alle regole del mercato le produzioni

agricole, in un ambito che non ha più gli stretti confini comunitari ma quelli globali. Per effetto di una simile impostazione gli agricoltori dovranno sempre più misurarsi con prezzi in calo, sui quali pesa la concorrenza di Paesi forti dal punto di vista delle strutture e dell'organizzazione economico-commerciale e Paesi emergenti che beneficiano di costi di produzione infinitamente più bassi dei nostri.

Nell'opinione pubblica e negli organismi di governo dell'UE, il valore dell'agricoltura si è quindi spostato dalle produzioni al territorio rurale, al paesaggio, alla tutela delle risorse naturali (*il suolo, le acque, la biodiversità*). Elementi sui quali l'attività agricola ha un'incidenza, ma anche una funzione di conservazione e tutela.

La transizione dall'attività meramente di produzione di derrate alimentari a quella di servizio per l'ambiente si riscontra peraltro anche con la recentissima riforma dell'OCM zucchero, che nel fissare il grado di auto approv-

vigionamento comunitario a circa il 50% del fabbisogno, si rifà ai principi degli aiuti disaccoppiati ed alla condizionalità, al cui rispetto è sottoposto il nuovo "pagamento unico aziendale". In sintesi, ha sottolineato il Prof. Frascarelli, una sorta di patto per la salvaguardia dell'ambiente e la sicurezza degli alimenti che si esplica attuando Buone Pratiche Agricole ed Ambientali e particolari Criteri di Gestione Obbligatoria di carattere ambientale e sanitario. Un insieme di atti e norme che vincolano l'intera azienda, anche in presenza di aiuti limitatissimi, nei quali il relatore non ha potuto, per evidenti motivi di tempo entrare nel dettaglio per ciascuno, approfondendo in modo particolare solo la norma legata alla decisione di non coltivare le cosiddette superfici ritirate dalla produzione, ovvero destinati per obbligo o volontariamente alla messa a riposo (*set-aside*): in questi appezzamenti occorre mantenere una copertura vegetale per tutto l'anno e da marzo a luglio, nor-



Da sinistra: **Gianni Guizzardi**, Presidente del Collegio Provinciale dei Dottori Agronomi e Forestali di Ferrara; **Milvia Sacchetti**, Presidente del Collegio Provinciale dei Periti Agrari e Periti Agrari laureati di Ferrara; il Professor **Angelo Frascarelli**, Docente di Economia e Politica Agraria presso l'Università di Perugia - Facoltà di Agraria e **Maurizio Passerini**, Presidente del Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Ferrara.

malmente, non effettuare sfalci, salvo deroghe legate ad esempio al pericolo di incendio e alla diffusione delle sementi delle erbe infestanti.

Anche qui è fondamentale, oltre alla conoscenza dei fattori tecnici, una valutazione di tipo economico, riguardo la convenienza del ritiro dalla produzione, sopportando comunque costi che a seconda della piovosità e dall'andamento stagionale possono variare da 75 Euro a 150 Euro per ettaro, oppure, se sia più conveniente la messa a coltura anche se con un reddito ridotto. Su queste e altre considerazioni è stata portata l'attenzione dei tecnici e dei numerosi imprenditori agricoli presenti. E' infatti sempre più necessaria l'analisi della gestione per orientarsi su produzioni economicamente sostenibili e abbandonare quelle che non hanno prospettiva di un margine positivo. Accanto a questo è importante agire nella riduzione dei costi fissi, se possibile in un'ottica di economia di scala.

La vera risorsa dell'azienda: l'imprenditore agricolo

La grande rivoluzione sta nel fare emergere il ruolo dell'imprenditore che è la vera risorsa dell'azienda, il fattore capace di portare l'impresa fuori da questo momento difficile, contraddistinto da uno scenario che richiede un approccio completamente diverso.

Agli imprenditori agricoli è richiesto di dedicare tempo ed attività non solo alla produzione, ma anche alle analisi economiche e finanziarie ed al rapporto con il mercato. Su quest'ultimo aspetto è utile spendere alcune parole.

È vero che nelle *commodities*, le grandi produzioni di base, il venditore difficilmente nell'immediato influisce sul prezzo e che questo tende perciò ai livelli di quello mondiale ma, è altrettanto vero che le scelte operate dalle aziende possono incidere sull'offerta e di conseguenza sul prezzo, come oggi accade con l'apprezzamento del grano duro. Si creeranno, probabilmente, nuovi equilibri tra domanda e offerta sempre meno influenzati dalla burocrazia della Comunità Europea.

Sarà in grado di beneficiarne chi si mostrerà attento e inserito in un rapporto di filiera partecipato e non subito. Avere uno sbocco commerciale

aperto, per una produzione che prima di altre risponde a requisiti graditi all'acquirente è senz'altro una buona partenza. In questi compiti, che non si prospettano facili, l'agricoltore non è lasciato solo, i tecnici agricoli professionisti possono fare molto ed anche per loro la sfida non è da poco.

Più spazio alla consulenza tecnica

Nel Regolamento UE n.1782/03 che ha dato corpo alla riforma di medio termine della PAC si prevede uno spazio per la consulenza tecnica, in particolare per gli adempimenti legati alla "Condizionalità".

Oggi le Regioni stanno predisponendo i Programmi di Sviluppo Rurale, il quadro nel quale si muoveranno gli aiuti del secondo pilastro del sostegno comunitario.

Nell'ambito dei PRSR vi saranno misure specifiche per la consulenza tecnica. Tra gli argomenti da attivare obbligatoriamente come assistenza alle aziende gli impegni legati alla condizionalità più volte richiamata e la sicurezza sul lavoro.

Dopo la presentazione dei quattro assi che compongono lo scenario disegnato per lo sviluppo rurale 2007/2013 incentrati su miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale attraverso azioni sul capitale fisico e umano; miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale; qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale; approccio trasversale agli obiettivi sopra richiamati con la metodologia Leader (*partecipazione e progettazione dal basso all'alto -bottom up-*) si è poi aperto il dibattito.

La discussione è stata partecipata ed anche animata da proposte provocatorie come l'azzeramento delle tasse in alternativa alla politica agraria comunitaria, ad altre come l'amara constatazione che persino l'agricoltura ricca di pianura può subire un abbandono come quello vissuto dai territori montani, con le conseguenze ben note a tutti sul fronte del dissesto ambientale, fino alla proposta del "tecnico agrario condotto" a servizio delle aziende ed in linea con la consulenza attivata nelle misure dei Programmi regionali.

Conclusioni

Questo convegno è risultato particolarmente concreto e centrato sull'obiettivo perché il Professor Frascarelli ha coraggiosamente voluto andare oltre ad una dotta illustrazione del tema e toccare invece le corde più delicate e sensibili di questa riforma, delle implicazioni di questa scelta politica sull'agricoltura e del contesto generale vissuto dal settore, mettendo in maniera schietta gli agricoltori ed i tecnici che hanno avuto l'opportunità di sentirlo, di fronte ad una realtà che richiede una presa di coscienza disincantata, tale da mettere in atto nuove capacità, che certo non mancheranno, per un approccio diverso al fare impresa.

Una serata progettata e realizzata concordemente dai Collegi degli Agrotecnici, dei Periti Agrari e dell'Ordine degli Agronomi ferraresi, che hanno mostrato come, attraverso il colloquio ed un costante rapporto su di un terreno comune e sentito, sia dai professionisti, sia dalle imprese agricole della provincia, vi sia la possibilità di portare avanti impegni, idee, proposte che travalicano le singole categorie, ma si pongono a servizio del settore agricolo e contribuiscono a far conoscere ed apprezzare la figura del tecnico agricolo, quale figura di supporto e crescita per l'attività d'impresa in agricoltura.

I Presidenti, **Maurizio Passerini** (*Collegio provinciale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati*), **Milvia Sacchetti** (*Collegio dei Periti Agrari e Periti Agrari laureati*) e **Gianni Guizzardi** (*Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali*) hanno potuto in questa occasione, che ci auguriamo la prima di una serie, dimostrare concretamente che il dialogo costruttivo tra le diverse figure dei professionisti agricoli è possibile e che in raccordo con le richieste delle imprese agricole, si possono mettere in campo tutta una serie di studi, di valutazioni, di attività che possono contribuire a quel salto di qualità necessario per vincere la sfida della nuova agricoltura e dei mercati globali.

Agr. Alberto Sisti
Agr. Riccardo Casotti

« Appuntamento a Pistoia il 27 maggio 2006 »

ALLA 10° EDIZIONE IL PREMIO "RENZO ZINI", ORGANIZZATO DALL'IPSAA "DE FRANCESCHI" IN COLLABORAZIONE CON GLI AGROTECNICI DI PISTOIA

Si terrà sabato 27 maggio 2006 presso i locali dell'IPSAA "Barone Carlo De Franceschi" di Pistoia (via Dalmazia-221), la 10° edizione del "Premio Renzo Zini - I giovani per l'agricoltura".

Alla presenza di numerose autorità pubbliche, fra cui il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ovvero un suo rappresentante, saranno premiati alcuni diplomati che si sono distinti per lavori di ricerca e di approfondimento personale su temi riguardanti l'agricoltura e l'ambiente.

All'organizzazione dell'evento ha contribuito il Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Pistoia, rappresentato dal Presidente **Antonio Pagli**. Il "Premio Renzo Zini" è stato istituito nel 1996 per ricordare il Preside Zini, che ha guidato l'Istituto "Barone Carlo De Franceschi" di Pistoia dal 1976 al

1990. Il concorso premia le migliori tesine presentate dagli alunni dell'ultimo anno in corso all'esame di maturità, mettendone in luce le capacità e le competenze professionali.

Un'apposita giuria di esperti, esterna alla scuola, sulla base di una griglia valutativa, formulerà una graduatoria di merito.

I lavori giudicati meritevoli riceveranno un premio in denaro nel corso della cerimonia del 27 maggio 2006.

Saranno premiati i via "speciale" anche altri lavori, che pur non corrispondendo in pieno agli indicatori della griglia, si saranno comunque distinti per qualche loro peculiarità.

Tutti i diplomati Agrotecnici, gli iscritti negli Albi professionali e quanti altri interessati, sono invitati alla manifestazione (Per informazioni: Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Pistoia, tel. 0573.34664).

L'Agr. ANTONIO PAGLI



CONVENZIONE AGROTECNICI/BNL: ULTERIORI MIGLIORAMENTI



Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati comunica che sono stati ottenuti ulteriori miglioramenti alla convenzione che da vari anni lega con successo la categoria professionale con la Banca Nazionale del Lavoro. In particolare, oltre ad un significativo contenimento dei costi di tenuta del conto corrente, è stato ridotto il costo dei bonifici bancari (che in taluni casi sono gratuiti). In questo modo si è inciso maggiormente sulle spese che più frequentemente gravano su di un conto corrente bancario, rendendolo più vantaggioso per la clientela. Anche la Banca Nazionale del Lavoro avrà notevoli vantaggi, rappresentati prevalentemente dalla fidelizzazione della clientela e dall'apertura di nuovi conti correnti. Nel sito internet www.agrotecnici.it sono pubblicate tutte le condizioni del conto corrente convenzionato ed i codici necessari per ottenerne l'applicazione.

[@agrotecnici](http://www.agrotecnici.it)

PER AVERE IMMEDIATAMENTE
LE NOVITÀ SULLA CATEGORIA
DEGLI AGROTECNICI E
DAL COLLEGIO NAZIONALE,
NOTIZIE DEI PROSSIMI EVENTI
ED OGNI ALTRA INFORMAZIONE,
VISITA IL SITO:

www.agrotecnici.it

IL SITO DEL COLLEGIO NAZIONALE
DEGLI AGROTECNICI E
DEGLI AGROTECNICI LAUREATI
COSTANTEMENTE AGGIORNATO
PER OFFRIRE UN VELOCE SERVIZIO
D'INFORMAZIONE
A TUTTI GLI INTERESSATI.



www.agrotecnici.it
COLLEGIO NAZIONALE DEGLI
AGROTECNICI E DEGLI
AGROTECNICI LAUREATI

VENTI ANNI AL SERVIZIO
DELL'ITALIA

6 giugno 1986 - 6 giugno 2006

UN SIMBOLO PER IL VENTENNALE

Il Consiglio del Collegio Nazionale ha deliberato l'adozione di un simbolo identificativo dei venti anni di vita dell'Albo, che si festeggiano in questo 2006. Si tratta di un rilevante studio grafico che ha preso a base la lettera "A" nel disegno utilizzato per il XIII Congresso di Stresa (anno 2003), circondata nella parte superiore ed in quella inferiore da un festone contenente la scritta "Il Ventennale degli Agrotecnici".

L'insieme è racchiuso da un quadrato ideale, con sfondo bianco, collocato all'interno di un più ampio riquadro, recante la denominazione del Consiglio Nazionale e la dicitura "VENTI ANNI AL SERVIZIO DELL' ITALIA".

Questo marchio è riprodotto su adesivi di formato mm 35x52, così da poterli applicare su tutte le buste utilizzate per inviare lettere ed altra corrispondenza.

Tutti gli iscritti nell'Albo professionale che desiderino utilizzare questi adesivi nella propria corrispondenza, possono farne gratuita richiesta al Collegio Nazionale (per e-mail: agrotecnici@agrotecnici.it ; per fax: 0543.795263; per posta, indirizzando a Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati - Ufficio di Presidenza, Poste Succursale, 1 - 47100 Forlì), indicando sempre quanti adesivi desiderino (ciascun foglio in formato A4 ne contiene 21).

IL NUOVO SITO DEGLI AGROTECNICI DI CATANIA



Dal 1° maggio 2006 è visibile sul web il sito del Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati della Provincia di Catania.

www.agrotecnici.sicilia.it

e.mail: agrotecnici@agrotecnici.sicilia.it

Si pone l'obbiettivo di informare tutti gli agrotecnici siciliani sui vari bandi e normative che la Regione Siciliana e le autorità nazionali pubblicano in materia di agricoltura e ambiente.

Alla voce news saranno inserite le normative pubblicate in ordine cronologico temporale.

Saranno inserite inoltre delle sezioni con le principali raccolte normative su materie quali: biologico; agriturismo; ecologia e ambiente; miglioramenti fondiari e su alte materie, che verranno richieste.

Il sito è disponibile a dare spazio ai colleghi che vorrebbero inserire articoli di interesse della categoria.

Agr. Giuseppe Strano, Presidente del Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Catania.



Il dpr del Miur con il doppio binario **Riforma accesso, spunta la laurea**

DI IGNAZIO MARINO

Risputa la laurea come requisito per l'accesso alle professioni di agrotecnico, geometra, perito agrario, perito industriale, consulente del lavoro e giornalista. Per gli aspiranti professionisti, però, il titolo di studio accademico non sarà vincolante. Nel senso che a queste categorie si potrà accedere anche con il vecchio diploma. E con un periodo di tirocinio. Insomma, il testo del regolamento del ministero dell'istruzione che riforma l'accesso agli ordini e relativi esami, che *ItaliaOggi* ha potuto consultare, nonostante i rilievi del Consiglio di stato e dell'Antitrust, non perde il suo impianto originario. È stato certamente questo nuovo elemento del «doppio binario» a rimandare l'esame definitivo da parte del consiglio dei ministri, preventivato all'inizio per oggi e posticipato alla prossima settimana. Anche se non è detta l'ultima. Fino a tarda serata, ieri, dall'Ufficio di Mariagrazia Siliquini facevano sapere che il sottosegretario al Miur stava lavorando per far mettere il dpr all'ordine del giorno di Palazzo Chigi.



Mariagrazia Siliquini

Le critiche alla riforma. Quello del dpr sull'accesso è stato un iter a ostacoli. Sin da quando è stato approvato in via preliminare dal consiglio dei ministri il 22 dicembre, non sono mancate le critiche da più parti. Accanto agli informatici, che ancora oggi continuano a lamentare la loro esclusione dal provvedimento, nel tempo sono arrivate le dure prese di posizione di regioni, Consiglio di stato e Antitrust. Le autonomie, infatti, hanno denunciato al Cds il loro mancato coinvolgimento nell'iter legislativo del dpr, invocando il nuovo articolo 117 della Costituzione che prevede la competenza concorrente fra stato e regioni in materia di professioni. A seguire è arrivata la censura di Palazzo Spada: per innalzare il titolo di studio, dopo la riforma del Titolo V nel 2001, è necessaria una legge e non un regolamento. Un rilievo formale, che il Miur attraverso una memoria ha cercato di superare, confermato anche in un secondo parere di pochi giorni fa. Con un'aggiunta, però. Il Consiglio di stato, recependo le critiche espresse con un parere dall'Antitrust, sottolineava anche l'opportunità di prevedere il tirocinio obbligatorio per quelle professioni per le quali ancora oggi non è previsto.

La soluzione del Miur. All'indomani del parere licenziato dal Cds, la stessa Maria Grazia Siliquini aveva manifestato tutta l'intenzione di recepire la censura sui titoli di studio ma non quella sui tirocini. Fra l'altro le critiche incrociate di Palazzo Spada e del-

l'autorità garante della concorrenza nei giorni scorsi non hanno mancato di provocare qualche malcontento fra i presidenti degli ordini. Categorie come quella dei giornalisti e dei consulenti del lavoro, del resto, è da tempo che chiedono al legislatore un accesso alle loro professioni in linea con le normative comunitarie. Una situazione che ha portato l'ufficio legislativo del Miur a cercare una soluzione giuridica al problema. Col doppio binario, infatti, il regolamento non cambia più in maniera radicale la situazione. Ma prende atto di una tendenza in corso già da anni. E cioè che agli esami per l'abilitazione si presentano oramai prevalentemente laureati. L'elemento in più è la definizione chiara delle classi di laurea che permettono l'accesso. (riproduzione riservata)

ItaliaOggi

23 Marzo 2006

Proposta di legge di Cgil, Cisl e Uil al nuovo governo. Catricalà: si può fare nei primi 100 giorni
I sindacati corteggiano le professioni
 Sei milioni di lavoratori a cui estendere il sistema delle tutele

DI TERESA PITTELLI

Cgil, Cisl e Uil scoprono i professionisti. Non più solo élite redditizia e tra le più protette al mondo, come tradizionalmente sono percepiti, ma esercito di 5 milioni di lavoratori, 3 milioni dei quali sarebbero parasubordinati, dipendenti e giovani a basso reddito. Una protesta finora inesplorata per la quale riproporre le tutele è, perché no, da noi attingere nuove risorse.

Se il nuovo governo, in caso di vittoria di Romano Prodi, apperverà la riforma delle professioni nei primi 100 giorni, come ha chiesto ieri Antonio Catricalà, presidente dell'Autorità per la concorrenza, e come ha confermato a nome dell'Unione Pierluigi Mantini, responsabile professioni della Margherita, per i professionisti italiani si prepara una svolta inedita.

Non solo, infatti, dovranno attuarsi a una vera concorrenza a colpi di tariffe non più bloccate, inserirsi pubblicitarie e accesso più facile per l'esercizio di funzioni che prima alle porte della ferrea, ma faranno anche i conti con una nuova rappresentanza sociale. Che dopo la riforma non sarà più appannaggio degli ordini, come finora è stato nei fatti, ma passerà alle associazioni di professionisti e alle confederazioni dei lavoratori più rappresentative. Davanti ai quali si aprirebbe, stando ai dati di Cgil, Cisl e Uil, un enorme bacino di nuovi potenziali iscritti: oltre tre milioni tra professionisti che svolgono attività non riconosciute (i cosiddetti «senza albo»), parasubordinati della pubblica amministrazione o delle grosse società professionali, partite iva, giovani tirocinanti, tutti ai margini del mondo professionale tradizionale.

Un popolo che con la riforma dovrebbe avere la possibilità di iscriversi alle associazioni o al le confederazioni sindacali, e mandare i propri rappresentanti a negoziare con il governo o con i datori di lavoro un contratto di settore.

Non è un caso, quindi, se il pressing di Catricalà sulla coalizione che vincerà le elezioni, e la conferma arrivata da Mantini, abbiano avuto luogo ieri nel corso di un convegno organizzato da Cgil, Cisl e Uil al Cnel per presentare alle esecuzioni che si sfidano il 9 aprile la loro proposta per «La riforma delle professioni, la qualità dei servizi e l'occupazione». Il documento è un duro atto di accusa dell'attuale assetto: i servizi professionali costano alle imprese dal 6% all'8% del loro budget, sono in deficit per oltre 3,7 miliardi di euro nel senso che l'Italia li importa invece di esportarli, e su 5 milioni di occupati nel settore solo l'11% è composto di veri liberi professionisti, mentre per il 75% si tratta di lavoratori dipendenti o assimilabili. Tra questi, un milione circa è rappresentato



Maria Grazia Siligini



Margita Maulucci

da giovani tirocinanti precari o senza tutele o prospettive sicure di inserimento nel mercato del lavoro.

Obiettivo del sindacato: nuove tutele contrattuali per chi non le ha, e riforma delle professioni che oltre a liberalizzare tariffe, pubblicità, accessi e riserve di attività lasci agli ordini solo la tenuta degli albi e la deontologia, così i profili pubblicitari della professione, e metta in capo alle associazioni dei lavoratori la rappresentanza (cosiddetto sistema duali).

«Chiediamo che il prossimo go-

verno affronti il problema», ha detto la segretaria confederale della Cgil, Margita Maulucci, «perché il sistema delle professioni deve essere un fattore di sviluppo e di competitività e invece il governo non ha fatto niente per farla flessibile che avrebbe dovuto introdurre, e ha preferito giuridificare privilegi e creare sempre più chiusure». «Vogliamo che la riforma delle professioni rompa definitivamente con le logiche del passato e con l'egemonia dei gruppi di interesse», ha aggiunto Renzo Scarpini della Uil.

Durissima la replica di Maria

Grazia Siligini, sottosegretario alle professioni di An, secondo la quale «se la sinistra vincerà le elezioni i professionisti devono aspettarsi l'eliminazione degli albi e l'apertura del mercato alle imprese e ai sindacati».

D'accordo con i colleghi di Cgil, Cisl e Uil si è detto Giuseppe Lapini, coordinatore nazionale del Cnlap, il Coordinamento libero associazioni professionali, che da sempre sostiene la necessità di riconoscere le associazioni non regolamentate dei professionisti e dare loro pari dignità rispetto agli ordini, all'interno di una sistema

duali.

Molto più critico Roberto Orlandi, vicepresidente del Cugp, il Comitato unitario delle professioni, che rappresenta tutti gli ordini, che rappresenta tutti gli ordini, che rappresenta tutti gli ordini, che rappresenta tutti gli ordini. «Non sta né in cielo né in terra che i professionisti siano 5 milioni e che il 75% di loro lavori da dipendente», ha spiegato, sottolineando che i «secondi i dati forniti dall'Inps e dalle Casse di previdenza i liberi professionisti iscritti agli albi sono un milione e 850 mila, mentre quelli senza albo sono appena 100 mila». Orlandi nega anche l'esistenza di un deficit tra import ed export di servizi professionali, definendo «sbaltate» le cifre dei sindacati. «Io credo che il sindacato legittimamente abbia il desiderio di assicurare funzioni di rappresentanza finora mancanti», ha sottolineato Orlandi, «e senza disponibilità a un confronto franco e senza pregiudizi sulla riforma, perché sia chiaro che gli ordini tutelano i profili imprescindibili della dignità della professione, e non potranno mai mettere ai tavoli della concertazione». Come dire, il Professore è avvertito (riproduzione ricercata)

Dal consiglio dei ministri l'ok definitivo alla riforma del Miur per l'iscrizione agli ordini professionali

Albi, per l'accesso serve il tirocinio

Da sei mesi a un anno in studio prima di fare l'esame di stato

DI RINAZZO MARINO

La riforma dell'accesso agli ordini professionali e i relativi esami di stato taglia il traguardo. Il regolamento del Miur è stato approvato ieri in via definitiva dal consiglio dei ministri. Per partecipare all'esame di stato, utile per iscriversi all'albo, quindi, sarà necessario aver compiuto un periodo di pratica che va dai sei mesi a un anno. Con l'ampliamento delle classi di laurea, il tirocinio professionalizzante servirà a selezionare meglio i futuri professionisti. Per questo motivo il dpr del ministero riscrive le coordinate del praticantato. Che dovrà essere svolto in modo continuativo e sotto la supervisione di un tutor iscritto all'albo da almeno cinque anni. Anziché, potrà essere svolto in tutto o in parte durante gli studi attraverso le convenzioni che gli ordini stipuleranno con le università entro i limiti stabiliti dai ministeri dell'istruzione e della giustizia. Novità anche per gli esami di abilitazione. Che saranno svolti in maniera più trasparente e con regole più omogenee su tutto il territorio nazionale. Per il ministro dell'istruzione Letizia Moratti la riforma porterà «professionisti più qualificati a tutela degli interessi dei cittadini». Mentre per il sottosegretario Maria Grazia Silipigni il dpr «potenzierà il raccordo tra formazione e lavoro». Vediamo meglio cosa cambia.

CONSUENTI DEL LAVORO

Gli aspiranti professionisti, oltre al percorso classico del diploma di maturità e un periodo di pratica in studio di due anni, potranno iscriversi all'esame anche con la laurea triennale (il regolamento contiene l'elenco delle classi riconosciute) e con un solo anno di tirocinio.

ARCHITETTI E INGEGNERI

Per le due categorie, il dpr definisce meglio la suddivisione dei settori, tracciandone in maniera precisa i confini. Più chiari, rispetto al passato, anche i contenuti delle prove da sostenere. Ampliate le classi di laurea che danno diritto all'esame di abilitazione. Per gli architetti il periodo di tirocinio sarà di sei mesi. Per gli ingegneri di un anno. Dopo i rilievi del Consiglio di stato e dell'Antitrust, una soluzione è stata trovata anche per gli informatici e i laureati in scienze dell'informazione. I quali potranno partecipare all'esame di stato per l'iscrizione alla sezione A dell'albo.

ASSISTENTI SOCIALI E PSICOLOGI

Gli aspiranti assistenti sociali per partecipare all'esame di stato dovranno aver maturato un periodo di tirocinio lungo 700 ore per iscriversi alla sezione A o di 450 ore per la sezione B. Per gli psicologi il praticantato, invece, sarà di un anno.

VETERINARI E FARMACISTI

Definite meglio le classi di laurea specialistica. Saranno, comunque, ammessi all'esame di stato per l'accesso alla professione di farmacista anche i laureati del vecchio ordinamento in farmacia o chimica e tecnologia farmaceutiche.

STATISTICI E TECNOLOGI ALIMENTARI

Queste due professioni non erano state iscritte nella vecchia disciplina dell'accesso alla professione dal dpr 328/2001. I possessori dei nuovi titoli potranno ora partecipare agli esami di stato grazie al restyling.

BIOLOGI, CHIMICI, GEOLOGI, ATTUALI, DOTTORI AGRICOLI E FORESTALI

Per i chimici, in particolare, è stata allargata la base per l'accesso alla professione. Sono state, cioè, inserite nuove classi di laurea che permettono la partecipazione all'esame di stato. Per tutte e cinque le categorie viene inserito il tirocinio di sei mesi.

GIORNALISTI

Per i giornalisti vale il doppio binario. Diploma di maturità più 18 mesi di pratica all'interno di una redazione, oppure laurea triennale accompagnata da un

biennio di specializzazione che per il 50% dovrà essere costituito da attività pratica orientata alla professione giornalistica. Quest'ultimo titolo può essere sostituito da un master universitario biennale oppure da corsi biennali presso strutture accreditate.

AGROTECNICI, FERITI INDUSTRIALI, FERITI AGRARI E GEOMETRI

Per queste quattro categorie, inizialmente si era previsto un innalzamento secco del titolo di studio. Dopo le censure del Consiglio di stato, si è però ritornato al doppio binario già previsto dal dpr 328/01. Accesso con diploma o laurea e tirocinio di sei mesi.

COMMERCIALISTI

I laureati nelle classi 17 e 28 (triennali di economia, ndr) sono ammessi a sostenere gli esami di stato disciplinati ai sensi dell'art. 47 del dlgs 159 (unificazione fra dottori e ragionieri) per l'accesso alle professioni di dottore commercialista e di ragioniere e perito commerciale. Gli abilitati si iscriveranno in apposite sezioni transitorie, acquisteranno il titolo di esperto contabile e svolgeranno le competenze del decreto 139.

IO online Il testo del dpr è sul sito www.italiainoggi.it

Le novità

Consulente del lavoro	Accesso all'ordine con diploma di maturità e due anni di tirocinio oppure con laurea triennale e un anno di praticantato
Agrotecnico, perito industriale, perito agrario, geometra	Ampliate le classi di laurea per partecipare all'esame di stato
Dottore agronomo e dottore forestale	Tirocinio obbligatorio post laurea di sei mesi
Assistente sociale	Tirocinio della durata minima di 700 ore per la sezione A e di 400 ore per la sezione B dell'albo
Architetto, pianificatore, paesaggista e conservatore	Più chiari i confini delle aree di competenza. Tirocinio di sei mesi
Ingegnere	Più chiari i confini delle singole aree. Tirocinio di un anno. Accesso all'ordine anche per gli informatici
Dottori commercialisti ed esperti contabili	Disciplina degli esami per i futuri professionisti della sezione B dell'albo unico
Psicologo	Praticantato di un anno
Biologo, chimico, geologo, veterinario, farmacista, statistico, tecnologo alimentare	Ampliate le classi di laurea. Regolamentato il tirocinio
Giornalista	Iscrizione all'albo con diploma di maturità e 18 mesi di pratica, oppure con laurea triennale e biennio di specializzazione o master universitario biennale o corso biennale presso istituti di formazione riconosciuti dall'ordine

CONSIGLIO DEI MINISTRI • Via libera del Governo al provvedimento che riforma l'accesso alle professioni

Un tirocinio a tutto campo

In molti casi la candidatura all'esame per entrare negli Albi è vincolata a un doppio titolo di studio

ROMA • Tirocinio "integrativo-lavorativo" — da sei mesi a un anno — per tutte le professioni senza "eccezioni". Percorsi universitari-rigenerativi finalizzati a esami di Stato che modificano, in gran parte, la propria architettura e, in molti casi, anche le commissioni giudicatrici. Agli informatici, poi, non sarà precluso a priori l'Albo degli ingegneri, mentre per giornalisti e consulenti del lavoro la laurea resta un binario parallelo al diploma.

Definitivo disco verde di Palazzo Chigi, ora, al corposo pacchetto di interventi sul Dpr 328/2001, che codifica l'accesso agli Albi in funzione delle classi di laurea introdotte dalla riforma universitaria del '34-2. Un provvedimento che sintetizza anche le osservazioni di Consiglio di Stato e Antitrust e che toglie un punto d'irregolarità a un paragrafo del regolamento per il sottosegretario al Miar, Maria Grazia Salsipans. Che lo definisce «una scelta di qualità perché i ragazzi diventano professionisti qualificati e con tempo maggiore cognizione di causa». Il tirocinio è certificato, però scatta quanto gli abusi, obbligatorio per tutte le professioni e potrà essere inserito nei percorsi universitari per non gravare sui tempi di accesso al mondo del lavoro.

Il tirocinio. L'obiettivo è finire una preparazione professionalizzante con un tirocinio obbligatorio e strutturale per dottori agronomi e forestali, architetti, biologi, chimici, farmacisti, geologi, ingegneri, giornalisti, veterinari, statistici, geometri, agronomi, periti industriali e agrari, architetti e pianificatori paesaggisti. Per questi ultimi vale la possibilità

Il praticantato si estende

La professione, il numero di iscritti e la durata del biennio in base al regolamento di revisione del Dpr 328/2001 approvato nel dall'Esecutivo

Professioni	Iscritti	Durata tirocinio
Consulenti del lavoro	21.203	1 anno (in laurea)
Ingegneri	188.547	1 anno
Psicologi	31.066	1 anno (iscrizione al 6 mesi (settimane 6))
Architetti pianificatori paesaggisti e conservatori	122.000	6 mesi
Geometri	101.000	6 mesi
Periti industriali	48.318	6 mesi
Periti agrari	22.055	6 mesi
Agroscrittori	14.003	6 mesi

(*) Dati non disponibili

periti agrari, agronomico e consulenti del lavoro perenne l'accesso biennio: oltre alla laurea triennale restano infatti in vigore i tradizionali percorsi con diploma superiore. Per Franco Abruzzo, presidente dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia, «è un punto di partenza. L'obiettivo è la laurea come

temporanea con gli studi universitari (ma solo in presenza di esenzioni tra Odg e università), mentre per gli veterinari, che avranno un tirocinio solo post laurea.

Percorso «integrativo». Recupero le censure del Consiglio di Stato, per diventare giornalisti, governanti, periti industriali,

unico titolo per l'iscrizione nel Registro dei praticanti.

Informatici. Si aprono le porte degli Albi anche per i vecchi informatici non ingegneri. I laureati in Scienze dell'Informazione o Informatica — secondo l'adeguamento universitario preformato — potranno accedere all'esame di Stato per

l'iscrizione alla sezione A senza informazione dell'Albo degli iscriventi (anche se la prova non sarà semplificata). Una soluzione per Alessandro Lombardi (Albi, Associazione degli informatici laureati) per cui, in caso contrario, la norma avrebbe ridotto le competenze ed emarginato dal mercato operazioni prescrite da anni.

Commissioni d'esame. Modificare la composizione delle commissioni e la modalità di svolgimento delle prove anche per alcuni commercialisti ed esperti contabili. Dal 2006 i laureati delle classi 17 e 28, iscritti in sezioni transitorie, potranno sostenere gli esami per esperti contabili negli Albi (i dottori o ragionieri).

Le residenze. Sottoliti il presidente degli architetti, Raffaele Sirica, per cui «il settore di tirocinio si mette in linea con l'Europa» e Pietro De Paulis, presidente dei geologi, che ritiene «essenziale per investire i ragazzi nella professione autonoma». Più che al decreto anche Giovanni Donatelli (Associazione Unirciviani) secondo cui «il regolamento serviva proprio a contrastare gli attuali fenomeni di abuso e sfruttamento». Mentre Antonella Marzà, del «Movimento Dpr 328/2001», continua il provvedimento, «invece trattamenti differenziati tra ingegneri del vecchio e del nuovo ordinamento». Il Dpr 328/01 — spiega — inserisce esigenti di raccolta del «34-2». Mentre aggravava il percorso anche ai corsi 50mila iscritti alla vecchia e esterna laurea in ingegneria. Almeno per quelli che non riuscirono a laurearsi entro l'ultima sessione di esami del 2006.

LAURA GAVETTI

5 Aprile 2006

I professionisti forniscono assistenza ai clienti dei fioricoltori e dei «garden center»

Tre professionisti per un solo grande settore, quello agricolo-forestale, che nel Nord-Ovest muove un giro d'affari di oltre 4 milioni. Un mondo molto vasto in cui operano, tra petiti agrari, agronomi e agronomi, più di 4 mila professionisti che programmano, valorizzano e intervengono su tutto ciò che riguarda l'agricoltura. Un ruolo di supporto e di consulenza a clienti pubblici, privati e aziende di produzione florovivaistica, che, nel settore, diventa sempre più importante.

Proprio su questo fronte, da poco meno di due mesi, è nato il servizio di assistenza sperimentale rivolto alla clientela dei punti vendita delle aziende di produzione e dei garden center: servizio, che ne affianca altri, sempre di consulenza, ma che nel Nord-Ovest erano rari, di almeno vent'anni, solo all'utenza professionale (aziende di produzione di specie florovivaistiche).

A svolgere questi servizi — che si concretizzano in diagnostica e difesa fitosanitaria, analisi di terreni, tecniche di concimazione, diagnostica della qualità delle acque di irrigazione, controllo della presenza di eventuali parassiti, della nutrizione e dei parametri climatici — sono soprattutto i petiti agrari. Questi ultimi, a loro volta, in alcune zone del Piemonte e della Liguria si avvalgono del supporto della Colfidea.

«Il servizio — spiega Luca Zoppetti, consulente e petito agrario del Collegio della provincia di Torino e della Valle d'Aosta — è in fase di presentazione e sta iniziando a riscuotere consensi da parte degli operatori locali, che sempre più aderiscono alle iniziative e inoltrano richieste di sopralluogo».

Le aziende interessate al servizio di assistenza tecnica per l'utenza professionale sono, solo nel Piemonte, circa 50, mentre i garden center coinvolti sono già diverse decine.

«I professionisti iscritti all'Albo — dice Roberto Ferra, segretario del Collegio dei petiti agrari della provincia di Torino e Valle d'Aosta — si occupano, in termini generali, di assistenza alle aziende agricole in tutti i settori, tra cui anche quella tecnica in campo agronomico e florovivaistico».

I numeri
 Gli agronomi, agronomi e petiti agrari iscritti nei Collegi e Ordini del Nord-Ovest

Professione	Piemonte	Liguria	Valle d'Aosta	NORD-OVEST
Agrotecnici	1.227	285	60	1.572
Agronomi	809	200	50	1.139
Petiti Agrari	1.190	222	10	1.422
TOTALE	3.306	707	120	4.133



Foto: Carlo Agnolini e Pier Agostini - Ordine Agrari

Le altre specializzazioni

Esperti in energia alternativa

In una fase storica in cui l'energia scarseggia e aumenta la sensibilità verso l'ambiente, si punta a fonti energetiche alternative. A farlo non sono solo enti pubblici, aziende o privati, ma anche il mondo agricolo, le associazioni di categoria e le professioni che si rivolgono a questo settore e che hanno le disposizioni, proprio nella natura, le alternative energetiche. In Piemonte e Valle d'Aosta sono già attivi su questo fronte gli agronomi e gli agronomi: «Il datore agronomico resta — spiega Giorgio Utami, presidente dell'Ordine dei dottori agronomi e forestali della provincia di Torino — spesso si pensa sia un

volontario ambientale (in grado di rendere compatibili le spinte di conservazione dell'ambiente e del territorio con l'evoluzione del proprio prodotto) e l'utilizzo delle risorse disponibili sia come figura professionale caratterizzata da un processo integrato alla risoluzione dei

problemi del territorio, assumendo talvolta i ruoli di mediazione e di comunicazione nei confronti dei cittadini».

Nello specifico, gli agronomi sono coinvolti nella compatibilità socio-economica alla produzione primaria delle biomasse e del biodiesel. «Ci troviamo — continua Utami — già oggi a operare in qualità di responsabili del

Richieste competenze globali sull'ambiente

le procedure di compatibilità ambientale necessarie per autorizzare gli impianti, in questo secondo momento anche per quanto concerne le contratti idroelettrici».

Proposte diverse, ma sempre in linea con il rispetto dell'ambiente e quelle del mercato nazionale degli agronomi di Torino. All'ordine è

All'Ordine ligure degli agronomi — sottolinea come la loro attività professionale sia rivolta alla produzione, in campo agricolo, ambientale, paesaggistico e forestale, anche dal punto di vista economico. Un gli enti pubblici di studi (Finanziaria di tecniche agronomiche a basso impatto ambientale e la progettazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili).

F.P.A.S.

ECCO LA NUOVA TESSERA PROFESSIONALE (VALE ANCHE COME DOCUMENTO DI IDENTITÀ)

Presentata per la prima volta al XIII Congresso Nazionale di Stresa, riscontrando subito il gradimento dei presenti, la nuova TESSERA PROFESSIONALE è da tempo a disposizione di tutti gli iscritti all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

In relazione alla indelebilità della foto e dei dati, impressi con processo termografico, essa è valida anche come documento di identità personale. Nel retro della Tessera una banda magnetica contiene tutti i dati identificativi del titolare, che potrà così essere "riconosciuto" da specifici lettori magnetici.

Il costo per il rilascio della Tessera Professionale è di 50,00 Euro e chi desidera riceverla deve compilare uno specifico "Modulo", che si può richiedere al:

- **Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati**
Ufficio di Presidenza - Poste Succursale n. 1 - 47100 FORLÌ

anche via fax (al n. 0543/795.263) oppure e-mail (agrotecnici@agrotecnici.it); nella richiesta bisogna semplicemente indicare che "SI DESIDERA L'INVIO DEL MODULO PER IL RILASCIO DELLA TESSERA PROFESSIONALE", specificando il proprio indirizzo e numero telefonico. Si ricorda infine che nel sito internet www.agrotecnici.it, nella sezione novità, è possibile compilare uno specifico form, per richiedere in automatico la spedizione del modulo per il rilascio della tessera professionale.

Le convenzioni riservate ai Titolari di Tessera professionale: Si ricorda che, a partire dal 1° gennaio 2006, la Tessera professionale consente di accedere a convenzioni specifiche, che il Collegio Nazionale ha stipulato con catene di abbigliamento, hotel, autonoleggi, etc.

L'elenco delle Convenzioni sarà inizialmente comunicato a ciascun titolare di Tessera professionale mentre, sempre dal 1° gennaio 2006, nel sito www.agrotecnici.it è attivata una "Area riservata" per i titolari, all'interno della quale trovano spazio anche tutte le Convenzioni che vengono man mano sottoscritte.



Ecco come si presenta la nuova "Tessera professionale", realizzata su un supporto ad alta resistenza, con dati e foto indelebilmente termografati; nel retro una banda magnetica reca i dati identificativi del titolare.

I NOSTRI PARTNERS (Convenzioni già operanti) SCONTI E CONDIZIONI DI FAVORE PER I TITOLARI DI TESSERA PROFESSIONALE

HOTEL



BOSCOLO HOTELS

Spazi eleganti, attenzione per i dettagli e premure d'altri tempi. Prestigiosa catena alberghiera, con hotels nelle città italiane di Roma, Firenze, Venezia, Bologna, Treviso, Vicenza, Trento, Induno Olona (VA). All'estero troverete Boscolo a Lione e Nizza; a Budapest; a Praga.



PRIM HOTEL

Bologna. Immerso nella tranquillità della campagna bolognese, a soli 10 km dalla zona Fiera, coniuga alla tradizionale ospitalità locale, l'efficienza di una moderna professionalità tutta improntata al servizio del cliente.



HOTEL IL SOLE

A Trebbo di Reno, Castelmaggiore (BO). Offre al visitatore tutti i comfort, senza tralasciare la possibilità di gustare l'eccellente cucina nel Ristorante "Il Sole" accanto all'albergo dal 1999 premiato con l'ambita stella Michelin e associato ai Jeunes Restaurateurs d'Europe.



ZEFIRO

Milano. Situato in posizione tranquilla, nel quartiere universitario "Città Studi" strategicamente collocato a circa 10 minuti dalla Stazione di Milano Centrale, dall'Aeroporto di Linate e da Piazza Duomo. Ai titolari di Tessera professionale pratica prezzi di favore assoluto.



ZANHOTEL

Cinque Hotel di prestigio, di cui quattro in Centro a Bologna ed uno nella vicina Bentivoglio. Gli Hotel bolognesi sono tutti nel breve spazio di abitato compreso fra il Centro storico e la Stazione ferroviaria e, pertanto, di una comodità assoluta.



ENCORE

Nuovissimo e moderno Hotel in Forlì, aperto da meno di un anno, in una area ex-industriale recentemente recuperata; gode di una posizione particolarmente felice, a due passi dal Centro storico, ed a 400 mt. dall'Ufficio di Presidenza del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Forlì, è dotato anche di ampi parcheggi.



RESIDENCE HOTEL RECORD

Completamente rinnovato, nuova gestione. Situato sul lungomare della Baia di S. Giuliano di Rimini con ingresso privato alla spiaggia.



SHERATON GOLF PARCO de MEDICI

L'unico resort di Roma, con palestre, piscine, campi da golf e Centro Congressi. Di recente costruzione, si trova sulla bretella che collega la capitale con l'Aeroporto internazionale di Fiumicino (quindi lontano dal Centro).



HOTEL GALLES

A Roma, originariamente l'Hotel Galles era una nobile residenza, costruita nel 1902 e, dopo essere stata completamente ristrutturata, divenne albergo nel 1968. Questo albergo è da sempre punto di riferimento per i viaggiatori d'affari, grazie alla piccola ma funzionale sala riunioni arredata in stile inglese.



HOTEL PRINCE GALLES

L'ospitalità e l'eleganza dell'Hotel Galles, a pochi minuti dal Centro Storico e da Via Veneto, offrono un'occasione di relax in una delle 30 comode suites ricavate dagli spazi di un antico palazzo dell'800, raffinata residenza della famiglia dei Conti Cavalieri.

ISTITUTI DI CREDITO



Primario istituto di credito nazionale, con sportelli nelle principali città italiane, ha un fruttuoso rapporto convenzionale con il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati da molti anni; la Convenzione è tra le migliori del mercato ed il Collegio Nazionale ne sorveglia costantemente l'applicazione, intervenendo a raccogliere tutte le situazioni anomale di cui venga a conoscenza. Per aderire alla convenzione è sufficiente essere iscritti nell'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Il testo completo dell'articolo e della condizione è pubblicato nel sito www.agrotecnici.it e comunque disponibile presso ciascun Collegio provinciale degli Agrotecnici.

CAR RENTAL



EUROPCAR

Europcar, leader nei servizi di noleggio a breve e medio termine di auto e furgoni, con e senza autista, offre agli Agrotecnici titolari di tessera professionale un ampio ventaglio di prodotti e servizi che rappresentano la migliore soluzione per le esigenze di mobilità, sia per muoversi agevolmente nel traffico, che per trascorrere un romantico weekend oppure per andare in vacanza con la famiglia o con gli amici. I titolari di Tessera Professionale Agrotecnici, all'atto della prenotazione, debbono comunicare il **numero di contract che li identifica**.

ASSISTENZA AMMINISTRATIVO-FISCALE

M e C Consulting snc. È una società che si occupa di fornire assistenza in campo amministrativo e fiscale, nonché nella ricerca di finanziamenti personali e di mutui. A tutti coloro che presenteranno o indicheranno la Tessera Professionale di Agrotecnico, sarà applicato uno sconto del 15% su tutte le tariffe (al netto dell'IVA). Fra i servizi forniti, in particolare, si ricorda: la gestione e consulenza contabile, la predisposizione del modello UNICO, le dichiarazioni ICI, ecc.

ABBIGLIAMENTO

VISA diffusione moda

Catena di magazzini con prezzi da ingrosso, con abbigliamento di marca ed accesso riservato solo ai soggetti in possesso di una speciale tessera (che viene rilasciata gratuitamente ai titolari di Tessera professionale degli Agrotecnici). I magazzini attualmente aperti sono a Milano ed a Roma.



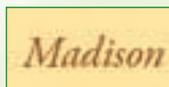
HOTEL DIPLOMAT PALACE

Situato nel viale principale di Rimini, capitale delle vacanze ma anche attivissimo polo convegnistico, è un Hotel di prima categoria che offre prezzi di assoluto favore.



AMBASCIATORI

Albergo a 4 stelle immerso tra il verde delle colline toscane, a Chianciano Terme (SI), di recente interamente rinnovato, dovuto di moderne attrezzature, situato in posizione centrale e tranquilla, vicino agli stabilimenti termali.



HOTEL MADISON

È un albergo situato nel palazzo appartenente alla nobile famiglia Sforza Pallavicini e completamente ristrutturato nel 1992. L'Hotel Madison è il luogo ideale sia per il viaggiatore d'affari che per il turista a Roma, grazie alla facilità con cui si possono raggiungere i principali luoghi d'interesse della città.



HB BETTOIA HOTELS

Prestigiosa catena alberghiera con tre Hotel accanto alla Stazione ferroviaria di Roma Termini, di cui è noto il confort e la comodità.



TIZIANO

Prestigioso Hotel situato nel centralissimo Corso Vittorio Emanuele, in pieno Centro a Roma, a pochi metri da Via Arenula ed anche dall'ufficio del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

« Operazione “Vigne Nuove” »

SCOPERTA DAI N.A.C. UN ILLECITO COMMERCIO DI VIGNETI DIFFUSI LUNGO TUTTA LA PENISOLA

Si è conclusa alle prime ore dell'alba di giovedì 13 aprile 2006 nelle province di Bari, Siena, Grosseto, Venezia ed Asti, l'operazione "Vigne Nuove" condotta dai militari del Nucleo Antifrodi Carabinieri (N.A.C.) di Roma, Parma e Salerno unitamente all'Arma territoriale.

I NAC hanno eseguito ordinanze di custodia cautelare emesse dall'Autorità Giudiziaria di Bari nei confronti di 14 persone, funzionari di uffici pubblici (Ispettorato agrario di Bari) e dirigenti di associazioni professionali agricole; l'indagine purtroppo pare coinvolga anche iscritti nell'Albo professionale degli Agrotecnici di Asti.

Le risultanze delle indagini condotte dai N.A.C. di Roma, finalizzate a contrastare i reati ai danni dell'UE nel settore "vitivinicolo", hanno permesso di disarticolare un'associazione per delinquere finalizzata alla truffa in danno di privati, nonché truffa aggravata, peculato e falso, poiché i responsabili rivendevano fraudolentemente, all'insaputa dei reali proprietari, diritti di reimpianto per uva da vino, in alcuni casi falsificando la relativa documentazione amministrativa.

L'attività truffaldina ha consentito alle persone arrestate di trarre illeciti profitti per complessivi Euro 4.500.000 circa, oltre l'ammontare dei danni materiali arrecati alle aziende acquirenti che potrebbero essere probabilmente costrette all'espianto di circa 600 ettari di vigneti perché abusivi.

L'OCM del settore vitivinicolo, specie con la riforma PAC, ha subito rilevanti modifiche che si sono concretizzate in interventi di carattere strutturale, volti ad una limitazione della produzione ed ad interventi di stabilizzazione dei mercati.

Infatti, gli interventi strutturali previsti dal Reg. (CE) n. 1127/2000, recepiti a livello nazionale dal Decreto Mi.P.A.F. del 27 luglio 2000, hanno la finalità di dare una continuità al potenziale vitivinicolo per contenere la produzione

globale di uve per la produzione di vino nell'ambito dell'Unione Europea, entro limiti accettabili.

Secondo questo principio, le norme prevedono che la produzione viticola sia autorizzata solo con la presenza di un diritto di "impianto", "reimpianto" o "reimpianto anticipato (*diritti che rimarranno validi fino al 2010*). Oltre a ciò, per favorire l'aumento della qualità dei vini, è prevista anche la riconversione e la ristrutturazione dei vigneti già esistenti, da realizzare però nei limiti della norma prevista dal "diritto di reimpianto".

In parole povere: a tanto di vigneto estirpato, tanto di vigneto doveva essere reimpiantato.

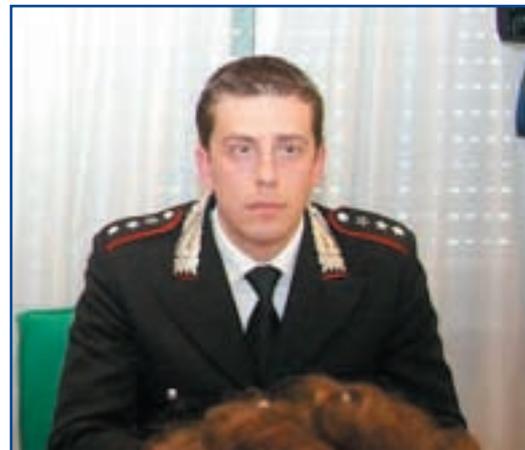
Proprio utilizzando i "diritti di reimpianto" si è svolta la truffa suddetta che ha coinvolto ben 131 aziende vitivinicole in tutto il territorio italiano. L'associazione a delinquere scoperta falsificava i documenti dei vigneti appartenenti a queste aziende, ovviamente a loro insaputa, e rivendeva i diritti in tutto il territorio italiano.

Il normale compito delle organizzazioni di categoria era quello di fornire una sorta di mediazione o semplice messa in contatto tra venditori e acquirenti, percependo a tal fine il solo costo della pratica (*che variava tra i 50 e i 100*

euro). L'Unione Agricoltori di Asti invece percepiva direttamente i soldi e poi li girava al venditore emettendo fattura. In tutto questo, la connotazione di truffa è apparsa chiara quando sono venuti alla luce i numerosi casi di false vendite accompagnati da altrettante false documentazioni realizzate dall'opera illecita del funzionario barese.

La situazione al momento rimane in mano ai giudici, che dovranno appurare, in base al materiale emerso dalla lunga e minuziosa opera dei N.A.C., le varie responsabilità degli arrestati ed emettere di conseguenza le relative sentenze.

Antonella Falco



Il Tenente Nicola di Noia, Comandante del Nucleo Antifrodi Carabinieri di Parma.



« Le lacrime della Locride »



LA CALABRIA FA FRONTE ALL'ENNESIMA MINACCIA MAFIOSA
CONCRETIZZATASI IN UN ATTACCO AD UNA COLTURA DI LAMPONI

Un'aggressione mafiosa ha distrutto la produzione di lamponi dell'anno in corso della "Cooperativa Valle del Bonamico", parte del Consorzio sociale Goel, un'esperienza di economia solidale della Locride che porta avanti un'importante lotta di legalità, eticità e concreta speranza in un territorio schiacciato dalla pressione mafiosa. La cooperativa è la realtà agricola con il più alto numero di persone occupate nella Locride ed è nata proprio per contrastare il coinvolgimento criminoso di decine di giovani. Sono state

distrutte, non si sa se con un diserbante o con un acido, più di 10.000 piante di lamponi già pronte per la produzione, un ettaro di serre irrimediabilmente perdute per quasi 200.000 euro di danni.

Il "miracolo dei lamponi" era nato dalla collaborazione tra un intraprendente vescovo trentino, Monsignor **Giancarlo Bregantini** (Vescovo di Locri),

l'Associazione trentina delle cooperative e un gruppo di giovani calabresi che hanno creduto in un'idea apparentemente bizzarra. "L'idea era di creare realtà cooperativistiche per i giovani nella Locride con l'aiuto dei colleghi trentini" - ha spiegato in un'intervista **Luciano Imperadori** della Federazione trentina delle cooperative.

Dura condanna del gesto e piena solidarietà da parte della chiesa di Locri-Gerace è stata espressa dal Vescovo Mons. Giancarlo Brigantini: "Questo vile gesto di distruzione, attuato con raffinata volontà di male, assolutamente preparato, è poi un atto che viola l'intera attività cooperativistica della Locride, che vede tanti giovani, fiduciosi nel futuro della Calabria, impegnati con le loro mani a farla bella. Tutti insieme. Senza paura. Ormai da 10 anni, con realizzazioni ammirate in tutta Italia".

"Siglate dal "Progetto Policoro", intelligente strumento per la crescita dei giovani, voluto dall'intera Chiesa Italiana e attuato in quasi tutte le Diocesi del sud" - continua Mons. Brigantini - "Qui c'è una strategia mortale, che vuole spezzare le nostre intelligenze e minaccia le nostre risorse. Per questo, è un atto che, come Vescovo, condanno nel più



forte dei modi. Lo condanno con la scomunica. Quella stessa scomunica che la Chiesa lancia contro chi pratica l'aborto, è ora doveroso, purtroppo, lanciarla contro coloro che fanno abortire la vita dei nostri giovani, uccidendo e sparando, e delle nostre terre, avvelenando".

Una nota del Consorzio Sociale Goel afferma: "Noi siamo decisi a non fuggire. Continueremo a difendere e presidiare la nostra terra per lasciarla migliore ai nostri figli. Anzi, episodi come questi ci convincono ancora di più di essere sulla strada giusta e danno ancora più forza ed entusiasmo al nostro movimento!".

Il Consorzio chiede allo Stato "una risposta durissima a questo gesto grave e simbolicamente inquietante che dimostra quanto la sfacciataggine mafiosa sia rimasta intatta. Le nostre cooperative, facendo impresa e dando lavoro in modo etico, rapportandosi con la politica in modo trasparente, facendosi carico dell'emarginazione sociale dei territori, costruendo nuove vie di sviluppo locale, non fanno antimafia, sono l'antimafia", sottolinea la nota.

Antonella Falco



Un'immagine del territorio della Locride e una foto di Monsignor Giancarlo Bregantini, Vescovo di Locri.

« Dall'agricoltura alla medicina »

L'OLIO EXTRA VERGINE D'OLIVA COME ALIMENTO, COSMETICO, FARMACO

Nell'ambito del convegno organizzato dal "Centro Regionale Lucano" dell' "Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria" (Centro Studi sulla Popolazione, Torre Molfese, San Brancato di Sant'Arcangelo-PZ), che si terrà il 20 maggio 2006 ed avente come tema le "Malattie prevalenti nell'agricoltura moderna", uno degli argomenti che sarà trattato riguarderà l'utilizzo dell'olio extravergine di oliva con un alto contenuto di *vitamina E* nella cura di malattie dermatologiche, tra cui spicca la *Dermatite Seborroica*.

Premessa: alcune notizie su uno studio condotto sull'olio extravergine (OEO) da parte di studiosi del "S. Gallicano", IRCCS di Roma.

L'alto indice dietetico e terapeutico dell'olio extravergine di oliva (OEO), universalmente riconosciuto soprattutto nella prevenzione e trattamento delle malattie cardiovascolari, ma attualmente anche per alcune affezioni dermatologiche (*Dermatite Seborroica*), si fonda su tre fattori primari:

- In primo luogo, un'altissima percentuale, nei trigliceridi che lo costituiscono per circa il 95%, di acidi monoinsaturi, soprattutto acido oleico associati ad un relativamente ridotto livello di acidi grassi polinsaturi essenziali (EFA) quali l'acido linoleico - (8-10%) e l'acido α -linoleico - (0,7-0,9%) ed acidi saturi (*acido palmitico ed acido stearico*), che lo rendono particolarmente stabile all'ossidazione (*irrancidimento*) da parte di agenti chimico-fisici, in particolare ossigeno e sue specie reattive, luce (*radiazioni ultraviolette*), calore (*cotture prolungate*), contatto con metalli di transizione (*ferro, rame*). Questo in netto contrasto con gli altri oli vegetali o grassi animali o marini edibili, nei quali la componente polinsatura prevale di gran lunga su quella monoinsaturata;



- Il cospicuo livello di antiossidanti di natura fenolica, lipofili, (*__tocofero__vit__ ed anfoteri, solubili cioè sia in acqua sia, parzialmente, in olio [tirosolo ed idrossitirosolo (derivanti dalla degradazione dell'oleoeuropeina, il maggior principio amaro delle olive), acido ferulico, acido vanillico, acido cumarico, flavonoidi ecc.]*). Tali molecole fenoliche non solo operano in sintonia e sinergia con l'acido oleico per conferire stabilità e una resistenza all'ossidazione, ma contribuiscono significativamente anche al "bouquet" dell'OEO;
- L'assenza di colesterolo libero ed esterificato rappresenta una costante degli oli vegetali, ma che, comunque, merita di essere valutata con attenzione. Malgrado la notevole resistenza all'os-

sidazione, l'OEO va anch'esso soggetto ad irrancidimento, con perdita delle peculiari caratteristiche organolettiche e con produzione di "by-products" sgradevoli al gusto e all'odorato, se non tossici.

È stato pertanto approfondito da parte di un team di studiosi "S. Gallicano", IRCCS di Roma, tale fenomeno in varie condizioni di insulto ossidativo, non limitandosi solo a seguire la decomposizione degli acidi grassi polinsaturi (PUFA) ed il conseguente incremento di lipoperossidi, ma anche valutando il ruolo attivo degli antiossidanti fenolici, dello squalene e degli steroli. Lo scopo, visto l'importanza economica dell'OEO soprattutto nelle regioni meridionali e centrali dell'Italia, è stato quello di individuare il meccanismo di innesco della lipoperossidazione ed il sistema più idoneo per inibirlo.

Lo studio è stato effettuato su due OEO prodotti da olive raccolte manualmente in Calabria, nella prima decade del mese di novembre. Le olive sono state molite entro il terzo giorno dalla raccolta in un oleificio della zona con metodica a freddo e centrifugazione a flusso continuo.

La conclusione alla quale è giunto lo studio (*Progress in Nutrition* 2-4-2000), è stata che

l'autossidazione dell'olio extravergine di oliva, nelle sue fasi iniziali, ha come "target" principale non tanto gli acidi grassi essenziali (*acidi linoleico e linolenico*), quanto gli antiossidanti presenti nella frazione in saponificabile, ed in particolare la vit E, lo squalene e gli orto-difenoli, i quali vanno incontro a degradazione (*irrancidimento*).

Quindi quando maggiore è la concentrazione di tali antiossidanti, insieme ad una buona conservazione del prodotto (*al riparo dalla luce, a temperature non elevate e ridotta presenza di ossigeno*), tanto più si manterrà l'OEO stabile.

La cura della Dermatite Seborroica con olio extravergine di oliva.

Intorno agli anni '80 un gruppo di stu-

dio del "San Gallicano", (*Bollettino dell'Istituto Dermatologico "S. Gallicano", Proceeding of Symposium on Seborrhoeic Dermatitis, Roma, CNR-17 aprile 1993*), storica istituzione dermatologica di Roma, oggi Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS), ha indirizzato i propri studi alla Dermatite Seborroica, un'affezione cutanea piuttosto diffusa che interessa il 6-8% della popolazione generale.

Il quadro clinico è caratterizzato da chiazze eritemato-desquamative che compaiono in sedi caratteristiche quali il viso ed il tronco di soggetti predisposti, associate a prurito.

Le manifestazioni si verificano particolarmente in occasione di eccessi alimentari (*grassi saturi come il burro, insaccati, frittiture, etc.*), stress nervosi, malattie generali, assunzione di sostanze tossiche (*fumo, alcool, droghe*), farmaci. Un agente micotico, il *Pityrosporon ovale*, era ritenuto sino ad allora il principale responsabile della dermatite, ma gli Autori, **Aldo Di Carlo, Siro Passi** ed **Ippolito Ferdinando**, (Istituto "S. Gallicano", IRCCS di Roma), hanno potuto evidenziare nel siero di questi soggetti attraverso accurate analisi biochimiche

un alterato equilibrio tra alcune frazioni lipidiche. In sintesi è stata rilevata, in uno studio multicentrico nazionale riguardante 596 soggetti, un alterato rapporto tra acidi grassi saturi e polinsaturi dei fosfolipidi (*PL-PUFA*) ed, inoltre, un deficit di antiossidanti, tra cui la vitamina E e l'enzima glutazione perossidasi (*GSH-Px*). Sulla base di quanto osservato è stato prescritto nei soggetti in studio un trattamento combinato dietetico e farmacologico della durata di 2 mesi.

I risultati hanno mostrato in oltre il 90% dei casi la risoluzione clinica della dermatite e corrispondentemente la normalizzazione del quadro biochimico. Dell'olio extravergine d'oliva (OEO) ne bastano 10-20 ml in una giornata, un cucchiaino al giorno, per il necessario fabbisogno di vitamina E naturale. Viene ad avere oltre ad un valore nutritivo (*9 calorie per grammo di OEO*), anche un vero e proprio effetto farmacologico per la sua capacità antiossidante ad antiradicalica.

Dott. Prof. Antonio Molfese
Direttore del Centro Regionale
Lucano dell'Accademia di Storia
dell'Arte Sanitaria.

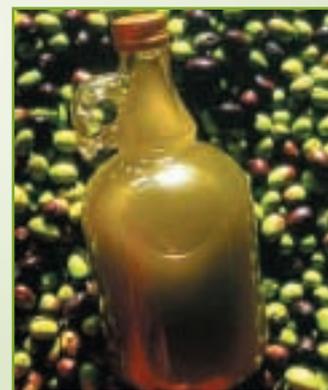
COME GARANTIRE L'ESATTO CONTENUTO DI VITAMINA E E DEGLI ALTRI ANTIOSSIDANTI CONTENUTI IN UN CAMPIONE DI OLIO EXTRAVERGINE?

Chiunque si accinga all'acquisto di una bottiglia di OEO in un supermercato può facilmente osservare che il costo varia moltissimo, per es. da 4 euro a 30 euro al litro, lasciando perplesso l'acquirente, il quale non ha alcun punto di riferimento per poter deciderne l'acquisto.

Infatti tutti gli OEO richiedono per legge un'acidità inferiore allo 0,9-1%, oppure un punteggio degli assaggiatori (*cd panel*) che rispecchia limitatamente la loro caratteristica organolettica.

Poiché è da ritenere invece che la qualità di un OEO dipende dalla sua frazione in saponificabile, solo l'analisi biochimica di questa e di tutte le altre componenti (*ac. oleico, etc.*) può servire a stabilire una buona qualità o l'eccellenza di un OEO.

In definitiva, la metodologia è stata ora applicata alla valutazione delle componenti analitiche che definiscono la qualità dell'OEO. Tale metodologia riguarda l'analisi biochimica del campione/lotto/anno di OEO riportata come pagella in ogni bottiglia e che comprende non solo l'acidità ma tutte le frazioni biochimiche che lo compongono, in particolare la frazione insaponificabile e la vitamina E; solo dall'insieme di questi parametri può scaturire la qualità e quindi il prezzo di vendita al pubblico. Partendo da queste premesse è anche possibile prevedere tutta una serie di miglioramenti che si possono apportare alla filiera produttiva dell'OEO, dal cultivar alla concimazione, da tempi e modalità di raccolta delle drupe alla spremitura, all'imbottigliamento ed alla conservazione dell'OEO. Inoltre tale analisi renderebbe possibile evidenziare eventuali modificazioni fraudolente e/o OEO alterati a causa di una scorretta conservazione.



« Il melone mantovano »

E' DA POCO STATO ISTITUITO IL CONSORZIO UNICO PER IL MELONE MANTOVANO DA TEMPO IN ATTESA DELLA CERTIFICAZIONE IGP

I prodotti di qualità e tipici delle varie zone hanno la necessità di tutelarsi per poter superare le difficoltà della concorrenza estera e per garantirsi, attraverso un marchio di qualità, la tutela e la salvaguardia delle proprie caratteristiche quali-quantitative e salutistiche.

Con l'estensione del Mercato Europeo questa forma di tutela è diventata obbligatoria ai fini della salvaguardia territoriale. Le produzioni agro-alimentari da valorizzare oltre i confini regionali e da tutelare "diffidando dalle imitazioni" a difesa delle qualità gastronomiche locali sono quindi le colture tipiche più ricercate e gradite e quantitativamente significative. Le denominazioni di origine sono una realtà fatta da disciplinari di produzione rispettati scrupolosamente dai produttori e per questo riescono a tenere la posizione sul mercato con etichette apprezzate dai consumatori più esigenti.

Per rendere certo ed efficace il controllo e la difesa delle produzioni a denominazione di origine occorre porsi l'obiettivo di ottenere un sistema di tracciabilità e di rintracciabilità dalla produ-

zione al consumo e viceversa, a garanzia della qualità delle produzioni agro-alimentari in genere, così da avere la certezza di tutelare il consumatore.

Per questo vanno attuati i controlli in modo chiaro, serio e scrupoloso in tutte le fasi della produzione e della distribuzione dei beni di consumo del comparto agro-alimentare.

È questo il caso del melone mantovano, che da tempo è alla ricerca della denominazione IGP, ma le forti tensioni e divisioni esistenti tra i tre poli produttivi: Viadana, Sermide e Rodigo-Gazoldo lo hanno per lungo tempo impedito.

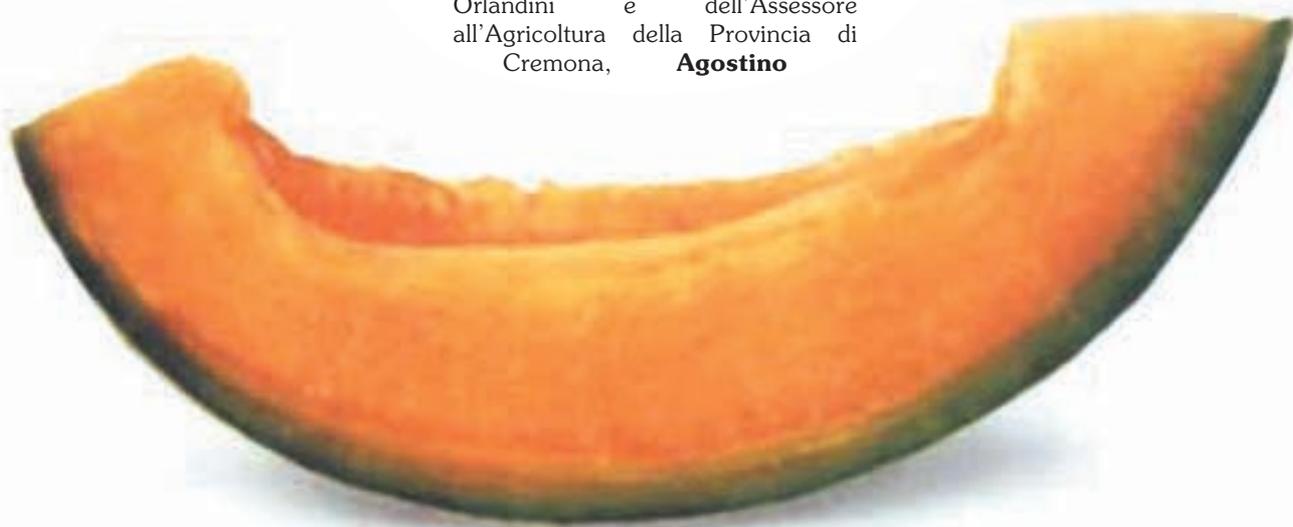
Finalmente, dopo una lunga e paziente opera di convincimento attuata dall'Assessore provinciale all'Agricoltura di Mantova, **Carlo Orlandini**, lunedì 10 aprile 2006 si è costituito un gruppo unico con la sottoscrizione di un atto notarile che ne ha sancito l'esistenza.

Il Consorzio Unico è stato poi presentato giovedì 13 aprile 2006 nella Sala Ovale dell'Amministrazione Provinciale di Mantova alla presenza del Presidente della Provincia **Maurizio Fontanili**, dell'Assessore Orlandini e dell'Assessore all'Agricoltura della Provincia di Cremona, **Agostino**

Savoldi, in rappresentanza del Casalasco (altra zona di produzione di questo prodotto, confinante con le tre già menzionate) e di **Bernardo Maganzani** del Consorzio per la tutela e la promozione dei prodotti agro-alimentari mantovani, "Terra di Virgilio"; gli Assessori dei comuni direttamente interessati; **Massimo Perini**, dell'Associazione Produttori di Casteldidone (CR); **Massimo Lorenzi**, Presidente di Confagricoltura; **Marco Bellocchio** di Banca Intesa; **Lorella Ballerini**, **Luciano Mantovani**, **Paolo Beduschi**, rispettivamente dei comuni di Viadana, Sermide e Gazoldo.

La creazione del Consorzio Unico, è stata particolarmente osteggiata dai produttori viadanesi e dai Comuni del Casalasco (CR), poiché questi avevano già avviato le pratiche per il riconoscimento da molto tempo, ma le diverse direttive comunitarie modificando le possibilità di ottenimento del marchio non hanno permesso loro di ottenere ciò che avevano richiesto.

Così hanno aderito all'unico Consorzio provinciale che certamente rappresen-





terà una gratificazione per tutti i produttori di meloni.

Il melone mantovano viene coltivato nelle tre aree nominate per un totale di 2.000 ettari (di cui 1.410 in pieno campo e 590 in serra), che molto probabilmente aumenteranno perché la coltivazione sarà estesa in tutte quelle aree in cui verrà a mancare la possibilità di coltivare bietola da zucchero.

L'attuale superficie fornisce una produzione complessiva di 578.330 quintali (vedi produzione del 2005) dei quali 177.000 in serra e gli altri in pieno campo.

È una delle realtà più importanti del settore con il 30% della produzione in serra che fornisce il prodotto a partire dai primi giorni di maggio fino a tutto settembre. I coltivatori mantovani attualmente sono più di 200: un centinaio nel viadanese (compresa una parte del cremonese confinante, in particolare Casteldidone), 80 nel sermidese e 40 nella zona della Postumia (Rodigo-Gazoldo). La coltura fornisce lavoro a oltre 3.000 persone, prevalentemente donne.

“Entro l'anno sarà concesso il marchio IGP Questo perché”- ha affermato il Presidente Fontanili -“la Comunità Europea ha emanato un nuovo regolamento che semplifica e facilita l'iter di riconoscimento del marchio. Questo avrà certamente un effetto trainante sul mercato per le elevate caratteristiche qualitative del prodotto ormai note anche oltre frontiera”.

Tutti i presenti in sala si sono espressi favorevolmente per la creazione di questo Consorzio Unico per il melone

mantovano.

L'Assessore Orlandini ha insistito sull'importanza del Consorzio per affrontare meglio i problemi del mercato e ha elencato la serie di appuntamenti in programma nella provincia riservati al melone per una campagna di promozione degna del prodotto.

Le manifestazioni che avranno come protagonista questo speciale prodotto si terranno nel mese di giugno e prevedono quattro appuntamenti:

- dal 9 all'11 giugno a Gazoldo;
- dal 16 al 18 giugno a Rodigo;
- dal 17 al 19 giugno a Sermide;
- il 24 e 25 giugno a Viadana.

Saranno messi a disposizione dei visitatori punti di degustazione e saranno organizzati anche convegni e mostre.

Come di consueto il melone verrà affiancato ad altri prodotti d'eccellenza locali e combinato con altri piatti della tradizione mantovana (vedi il prosciutto). Oltre agli stand gastronomici,

numerosi saranno i momenti di aggregazione uniti alle degustazioni della migliore produzione enogastronomica locale. Quello che è certo è che in questo modo si è salvata una produzione ad alto reddito e che fornisce molto lavoro al mondo tecnico giovanile. Questo perché gli operatori sono prevalentemente tecnici giovani che si sono affermati con le produzioni tipiche di qualità, tanto è vero che già esistono cooperative e centri di commercializzazione che effettuano scambi ed esportazione con l'estero.

Mantova, con il suo 30% di produzione nazionale è certamente la provincia più all'avanguardia nel settore.

Se ai meloni sommiamo la produzione dei cocomeri (*angurie*) per una superficie analoga, si può ben comprendere la grandissima importanza della tutela di questa produzione.

Mentore Bertazzoni



« Alimenti di qualità codificata »

UNO STUDIO SULLA VALORIZZAZIONE DELLA QUALITÀ DA PARTE DEL CONSUMATORE NEI CONFRONTI DEI PRODOTTI DI QUALITÀ CERTIFICATA.

Nel corso dei secoli si è assistito ad una evoluzione socio-economica e culturale delle società, il quale ha modificato, in maniera significativa, l'approccio dell'uomo verso l'alimento modificato, di conseguenza, gli atteggiamenti e gli approcci di scelta operati; infatti, se l'alimentazione rappresentava nel secolo scorso un elemento fondamentale ed esclusivo per la sopravvivenza (soddisfacimento dei bisogni primari), con la transizione da società rurali, ad economia prevalentemente agricola, a società industrializzate l'alimento ha finito per caratterizzarsi e riempirsi di significati ben precisi, i quali influenzano e condizionano le scelte di acquisto (*Schema 1*). A titolo esemplificativo, è bene ricordare come il passaggio da una società rurale ad una industrializzata ha comportato un incremento di reddito, un miglioramento delle condizioni di vita ed una mutazione nelle scelte del consumatore (*Schema 2*).

La società di sazietà, conseguenza dell'incremento dei livelli reddituali e della loro distribuzione, si caratterizza per alcuni aspetti fondamentali che finiscono per agire sul sistema agro-industriale con la richiesta di vedere soddisfatti, da parte del consumatore, altri attributi e funzioni assegnati all'alimento tra i quali possiamo ricordare la qualità che rimpiazza la ricerca dell'alimento finalizzata al soddisfacimento di bisogni fisiologici (*Padilla-Thiombiano, 1995*). Con il miglioramento delle disponibilità economiche il consumatore ha variato il proprio approccio relazionale nei confronti dell'alimento, il quale si è andato, sempre di più, riempiendo di significati, sui quali le componenti psicologica e sociologica hanno una grossa responsabilità nel pilotare e categorizzare le scelte (*Rosa, 2005*). Il consumatore, quindi, cerca di collocare i prodotti che sceglie anche in funzione di aspetti psicologici che possono influire notevolmente sui livelli di qualità percepita e ricercata nelle diverse fasi di acquisto.

La complessificazione della società, conseguenza dell'incremento dei livelli di benessere della società, ha generato un maggiore flusso di informazioni e di comunicazioni tra i vari soggetti con conseguenze dirette sui comportamenti di acquisto; l'incremento delle informazioni in gioco ha agito in maniera significativa sui comportamenti di acquisto sui quali agiscono numerosi e diversi elementi quali (*Gregori, 2000*): i) aspetti demografici; ii) aspetti socio-culturali, con l'affermazione di stili di vita differenti e differenziati; iii) comportamenti di acquisto finalizzati a massimizzare la qualità, il tempo disponibile e l'aspetto salutistico.

Evoluzione dei consumi in Italia

La ricerca di sicurezza negli alimenti

che si intende consumare, in funzione delle necessità di ridurre i rischi lungo la filiera, ha avuto delle conseguenze dirette ed indirette nel settore dell'agro-alimentare; infatti, la ricerca della sicurezza in ciò che si va ad acquistare ha determinato un notevole incremento negli acquisti di prodotti di qualità certificata e nel riconoscere nella Grande distribuzione organizzata un ruolo di garante della sicurezza, ossia un elemento della filiera capace di garantire il bisogno di sicurezza e di qualità, attraverso una serie di processi di controllo che vengono eseguiti prima che il prodotto sia collocato sullo scaffale e che nella mente del consumatore sono capaci di rassicurarlo nei processi di acquisto. I prodotti di qualità certificata dimostrano in un quinquennio di avere incrementato notevolmente la loro dif-

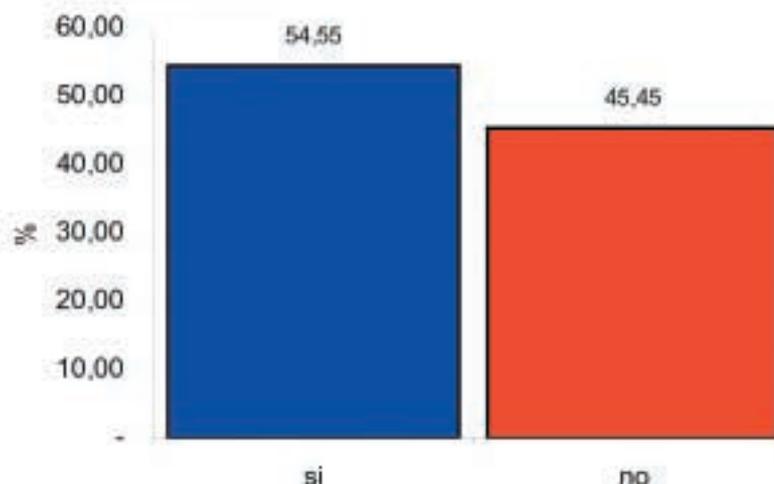
Schema 1: evoluzione della società italiana e nuovi equilibri sociali



Schema 2: evoluzione delle scelte e delle priorità alimentari



Fig.1: livello di conoscenza della differenza tra DOP e IGP



fusione con un forte incremento negli acquisti; dall'indagine è emerso come ad un incremento dei prezzi di alcuni prodotti di qualità (vini, olio, pasta e surgelati) ha corrisposto un incremento della quantità acquistata dando luogo ad una elasticità superiore all'unità, e consentendo di classificare questi prodotti come trainanti (Ismea, 2005).

Questi prodotti vengono definiti trainanti proprio per la loro capacità di incrementare gli acquisti da parte del consumatore, recuperando terreno su quei prodotti (verdura, frutta, latticini) che stanno attraversando una fase discendente del loro ciclo di vita del prodotto sul mercato, sostituiti da prodotti già preparati (ortaggi e frutta di IV gamma).

L'incremento del reddito familiare, associato alla necessità di vedere soddi-

sfatti i mutati stili di vite ed alla ricerca (riscoperta) di tradizioni, sapori e culture locali e non solo ha influito sulle modalità, tempi e luoghi nei quali l'alimento viene consumato.

Un'analisi di medio periodo condotta tra il 1992 ed il 2004, utilizzando i dati disponibili dall'Istat sui consumi nelle famiglie e su alcuni indicatori inerenti il reddito familiare, ha evidenziato la notevole crescita dei consumi dei pasti fuori casa da parte delle famiglie italiane, dato che rimane sostanzialmente stabile anche depurandolo dell'inflazione, e che supera in valore corrente i 50.000 milioni di Euro. L'incidenza percentuale delle spese delle famiglie italiane si colloca sopra il 6% con un notevole incremento dal 2000 di circa un punto percentuale. Una considerazione che emersa dall'analisi di questi

dati è stata quella di osservare come non ci siano state delle contrazione nei livelli di incidenza delle spese per i consumi fuori casa da parte delle famiglie allorché si sono verificate nel 1996 e nel 2001 eventi perturbativi sul mercato quali la comparsa della Bse. Tutto ciò sembra confermare che la fiducia che gli italiani ripongono nel settore della ristorazione fuori casa appare abbastanza elevata e capace di garantire livelli di sicurezza al consumatore molto interessanti, il che può trovare una parziale giustificazione nella messa in pratica di quei sistemi di controllo obbligatori (Haccp) o facoltativi (Iso) lungo il percorso produttivo aziendale.

Obiettivi dell'analisi e materiali e metodiche utilizzate

Il presente lavoro ha voluto valutare, attraverso l'utilizzo di un focus group quali sono gli elementi che influiscono sul consumo e sugli atteggiamenti di acquisto, il ruolo della qualità quale elemento strategico per la sicurezza del consumatore, la conoscenza delle diverse tipologie di qualità codificata da parte del consumatore, la sua definizione da parte del consumatore e la disponibilità a pagarla.

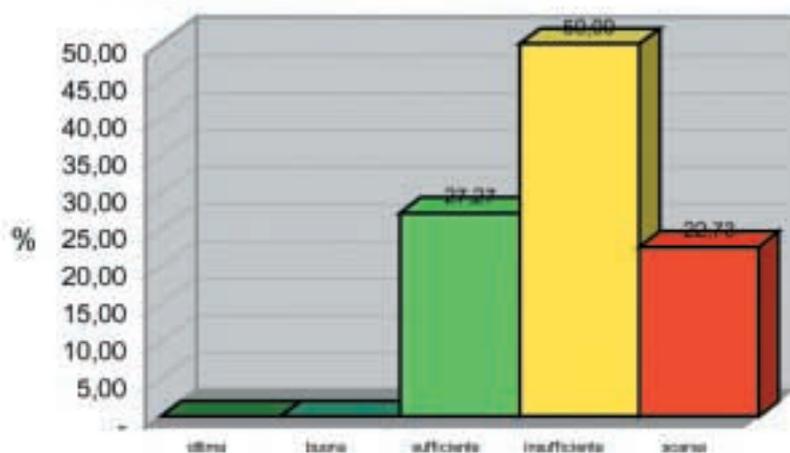
La qualità nel settore agro-alimentare, inoltre, è stata messa in relazione con altri aspetti per definire, in una scala ordinale, le priorità che essa riveste e può esercitare negli acquisti. Nel corso dell'analisi l'aspetto inerente la qualità è stato propinato in diverse domande che, ripetute in diverse forme espositive, hanno cercato di definire:

- 1) la collocazione della qualità in una scala ideale di priorità di acquisto e la disponibilità a remunerarla (premierità **nel/del** prezzo);
- 2) le motivazioni principali da ricercare nell'acquisto.

Risultati e discussione

Il test ha rivelato come il campione

Fig. 2: giudizio sul livello di informazione della qualità nel settore agro-alimentare.



fosse a conoscenza della qualità codificata offerta dalle imprese agro-alimentari, anche se emerge la scarsa conoscenza della certificazione Iso e delle garanzie che la stessa può offrire al consumatore come sicurezza del processo produttivo e dell'azienda; la certificazione biologica è quella che ha incontrato il maggiore livello di conoscenza da parte del campione intervistato e da molti è stato considerato come un elemento capace di dare una maggiore garanzia di sicurezza rispetto ai prodotti certificati Dop e di quelli ottenuti da aziende certificate Iso.

La qualità, sia essa diretta sia indiretta, quindi, riveste un ruolo essenziale nell'influencare i comportamenti di scelta del consumatore.

Durante l'analisi del *focus group* è emersa chiaramente la capacità dei soggetti intervistati di saper discriminare sul mercato di prodotti che vengono certificati Dop e quelli che, invece, sono certificati Igp; tuttavia, analizzando più nel dettaglio il campione è emersa che esso è a conoscenza dell'esistenza di prodotti Dop ed Igp ma non sa quali siano le differenze che realmente esistono e discriminano queste due tipologie di prodotti (Fig.1). Un prodotto alimentare ottenuto dalla trasformazione di materie prime provenienti anche da fuori dell'area di produzione viene, di conseguenza, ritenuto dal *focus group* un elemento che

dequalifica il prodotto Dop.

Secondo i dati rilevati, invece, un prodotto Dop deve strettamente essere connesso all'area di produzione. Dall'indagine è emersa come la difficoltà nel percepire e valutare le differenze che esistono tra le varie tipologie di qualità codificata, espresse attraverso la presenza sul mercato di prodotti Dop, Igp ed Iso, ad esclusione del biologico, verso il quale il gruppo di osservazione ha manifestato in maniera diretta ed univoca cosa rappresenta e motiva le scelte di acquisto (elevati livelli di garanzia) può offrire al consumatore, è imputabile alla pubblicità ed al risalto che alla qualità ed alle sue molteplici forme ed attributi viene riservato dai mezzi di informazione.

Quest'ultimi, infatti, sono ritenuti responsabili di non informare sulle differenze che esistono tra i diversi prodotti certificati; dall'analisi è emerso come il livello di informazione e le campagne informative compiute per far conoscere la qualità siano scarse ed insufficienti mentre solo un 27% del campione intervistato le reputa sufficienti (Fig.2). Gli aspetti inerenti alla

qualità, all'aspetto salutistico ed all'origine del prodotto sembrano esercitare un effetto maggiore rispetto alla garanzia di ciò che si consuma rappresentata dalla marca, che rimane, ancora, un elemento capace di indirizzare ed influenzare sui comportamenti di acquisto. Nel momento in cui il campione veniva messo nelle condizioni operative vere e proprie per cercare di valutare quali aspetti fossero in grado di condizionare i suoi acquisti l'aspetto salutistico-qualitativo è riuscito a prendere il sopravvento sugli altri, anche se l'origine sembra manifestare una certa influenza preponderante sulle scelte di acquisto (Fig. 3).

Per fare appalesare alcuni aspetti che realmente possono influenzare e condizionare in maniera significativa il comportamento di acquisto del consumatore sono state proposte due domande a risposta chiusa inerenti al ruolo che la marca ed il prezzo esercitano ed in particolare, si è voluto verificare la loro influenza sui comportamenti di acquisto (Fig. 4-5). Queste due domande sono correlate tra loro e possono rappresentare un elemento

Fig. 3: aspetti capaci di condizionare l'acquisto

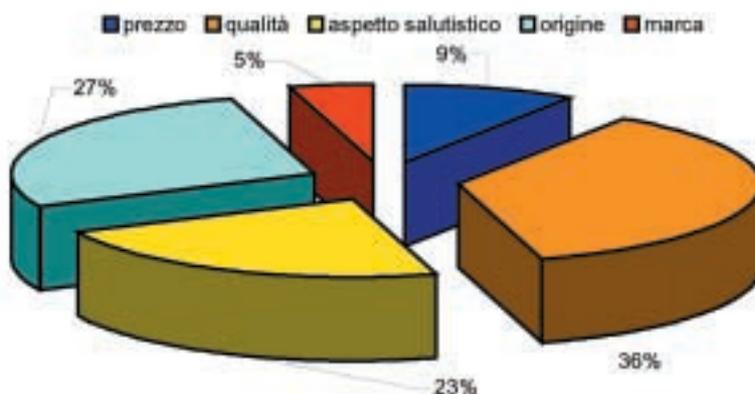


Fig. 4: relazione tra la componente prezzo ed il comportamento d'acquisto

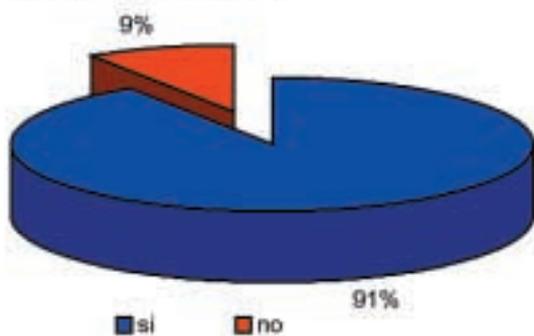


Fig. 5: la marca commerciale quale elemento capace di condizionare gli acquisti

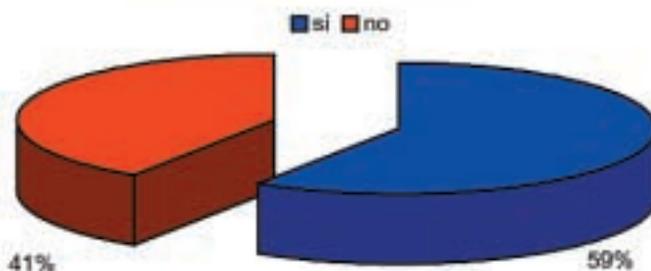
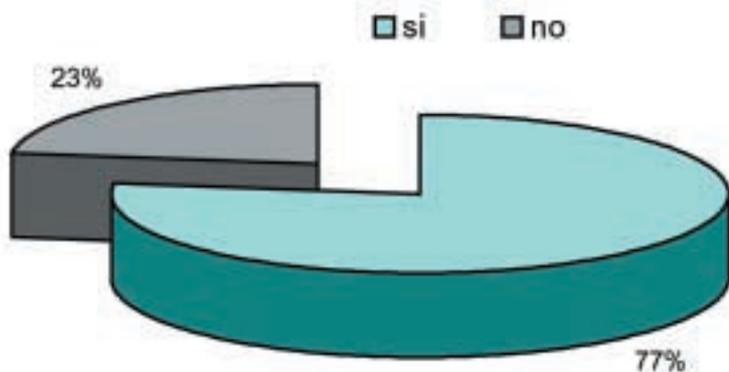


Fig. 6: disponibilità a pagare un premium price per prodotti DOP



capace di influire sulla disponibilità a pagare (*premium price*) per prodotti di qualità certificata Dop; infatti, dall'analisi è emerso che nonostante il prezzo non influisca prioritariamente sugli acquisti, almeno secondo la scala di posizionamento nel 91% dei casi analizzati, esso riesce ad influire direttamente sugli acquisti da parte del consumatore con un effetto significativamente più interessante rispetto alla marca. La disponibilità a remunerare la qualità nei prodotti Dop, attraverso il pagamento di un *premium price*, appare abbastanza interessante con oltre il 70% del campione intervistato disponibile a pagare un prezzo maggiore; tale dato appare abbastanza ulteriormente significativo ed interessante poiché, dai dati analizzati è emerso come il prezzo riveste un ruolo importante durante la fase di acquisto da parte del consumatore (Fig. 6). L'entità del *premium price*, tuttavia, è

stato abbastanza limitato non superando mai il 25% in più del prezzo di un prodotto non certificato, il che non è in grado di coprire le spese di certificazione necessarie per la garanzia della qualità del prodotto (Fig. 7). Nel 40% dei casi osservati il *premium price* non ha mai superato la soglia del 10%, rispecchiando degli analoghi risultati riportati in letteratura sulla disponibilità a pagare un premio compiuto su altre tipologie di prodotti.

Conclusioni

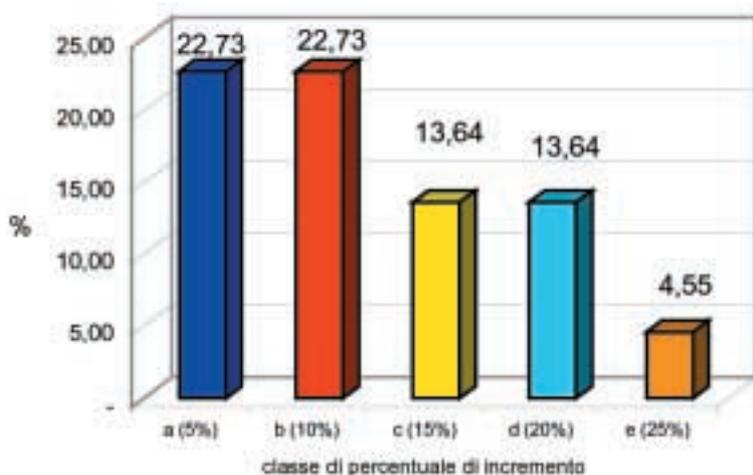
L'indagine ha confermato la modificazione degli stili di vita e di consumo degli alimenti da parte del consumatore che cerca sempre di più alimenti capaci di tutelare la sua salute e di evocare delle tradizioni e/o emozioni interne. La qualità, benché non sia percepita nelle sue caratteristiche specifiche e distintive più intime, riesce ad

essere un elemento capace di influenzare gli acquisti, demandando agli organi competenti ed alle imprese l'incremento degli sforzi necessari per divulgare la qualità in tutte le sue forme ed aiutare a percepirne le differenze che esistono. Indubbiamente il *focus group* rimane più interessato alla garanzia del prodotto espresso attraverso la Dop, l'Igp ed il biologico che non alla certificazione Iso dell'impresa, la quale è anch'essa indice di garanzia di qualità per il prodotto.

Indubbiamente il prezzo rimane l'elemento centrale che alla fine condiziona le scelte di acquisto; molto spesso, anche alla luce dei dati Ismea sui consumi in Italia dal 2000 al 2004, emerge la disponibilità da parte del consumatore, cosa confermata anche nel presente lavoro, a pagare di più per prodotti che possano esercitare effetti positivi sulla salute anche se, non sempre, il *premium price* che si è disposti a pagare riesce a compensare i costi sostenuti dall'impresa agricola per certificare le proprie produzioni.

Agr. Dott. Nicola Galluzzo

Fig. 7: incidenza percentuale del *premium price*



Bibliografia

- Gregori M., (2000), **“La comunicazione collettiva”**, Forum editrice universitaria udinese, Udine;
- Ismea, (2005), (a cura della Direzione Mercati e risk management), **“Rapporto sui consumi alimentari in Italia”**, disponibile sul sito www.ismea.it;
- Istat, (2005), dati rilevati sul sito www.istat.it links tabelle e dati;
- Padilla M-Thiombiano T., (1995), **“Consumo e domanda alimentari”** in (a cura di) Malassis L.-Gherzi G., *Introduzione all'economia agroalimentare*, Il mulino, Bologna;
- Rosa F, (2005), **“Valutazione della qualità della carne con l'approccio MEC-SEM”**, relazione presentata al XLII Convegno annuale SIDEA – PISA *Biodiversità e Tipicità: Paradigmi economici e strategie competitive*, in corso di pubblicazione negli atti del convegno.

« Macfrut 2006 »

CESENA 4-6 MAGGIO 2006

Arriva la 23° edizione di Macfrut che quest'anno si svolgerà da giovedì 4 maggio per poi concludersi sabato maggio 2006.

La manifestazione si articolerà, come sempre, su aree ben specifiche:

MACFRUT

Mostra internazionale di impianti, tecnologie e servizi per la produzione, condizionamento e trasporto degli ortofrutticoli, organizzata da *Agri Cesena S.p.A. (Manifestazioni Fieristiche Cesenati)*, nasce nel 1984 diventando una delle più importanti manifestazioni fieristiche continentali del settore tanto che nel periodo di svolgimento della fiera, Cesena, città che ospita la manifestazione, diviene la "capitale" continentale del settore ortofrutticolo, consentendo a tutti i visitatori di:

- ampliare conoscenze ed esperienze sul settore dell'ortofrutta, soprattutto sul mercato europeo e su quello del Bacino del Mediterraneo;
- cogliere nuove opportunità di sviluppo dei propri affari;
- incontrare nuovi importanti operatori

provenienti da ogni parte del Mondo;

- partecipare ad incontri, convegni e workshop su argomenti di interesse specifico.

TRANS.WORLD

Salone del trasporto agroalimentare, si svolge parallelamente, ma congiuntamente a Macfrut, negli stessi giorni e nella medesima area fieristica. Un' iniziativa che riguarda un comparto che con l'ortofrutticoltura è quello che maggiormente tipicizza l'economia di Cesena e del suo territorio. Il Salone dedicato al frigotrasporto è complementare con il Macfrut di cui ha gli stessi fruitori e lo completa, in quanto si occupa con particolare riguardo del trasporto isotermico, e di tutto ciò che attiene in generale al comparto che ne sviluppa le tematiche specifiche.

AGRO.BIO.FRUT

Salone delle nuove tecnologie e delle produzioni sementiere e Salone delle produzioni biologiche mediterrane. Si propone in modo più incisivo e significativo come Fiera riservata agli espositori del settore biologico, con

particolare riferimento al comparto ortofrutticolo.

Anche *Agro.Bio.Frut* trova la sua ideale collocazione all'interno di Macfrut, in un territorio da anni impegnato nelle produzioni frutticole a basso impatto ambientale e biologiche.

"*Macfrut-Trans.World-Agro.Bio.Frut*" in virtù delle caratteristiche intrinseche ed alla sua particolare posizione geografica, è unanimemente giudicata la più importante manifestazione fieristica europea dedicata all'ortofrutticoltura, settore in cui intervengono tecnologie ad altissimo livello nei quattro momenti principali che contraddistinguono la vita del prodotto, la preparazione delle cultivar, la coltivazione, la fase di post raccolta (con l'apporto del freddo) e la commercializzazione, dall'imballaggio al trasporto.

Un appuntamento internazionale per tutto il settore, perché caratterizzato da due aspetti principali: la presenza della frutta (ovvero il risultato delle varie tecnologie) e l'incontro tra i vari segmenti di mercato (dal produttore all'esportatore, dal ricercatore genetico

LA BORSA DELLA SPESA SI INGROSSA

Dopo anni di calo dei consumi di ortofrutta, i primi due mesi del 2006 segnano un aumento complessivo del +1,2% sul primo bimestre del 2005. Lo rileva l'*Osservatorio dei consumi ortofrutticoli delle famiglie italiane* di Cesena Fiera in occasione di Macfrut. A gennaio e febbraio 2006 i nuclei familiari della Penisola hanno acquistato 1.253.102 tonnellate di ortofrutta fresca contro 1.237.855 del 2005. Se si scompone il dato, la frutta, con 686.920 tons, fa registrare un +1,6% sulle 675.905 tons del 2005, mentre i soli ortaggi aumentano dello 0,8% (da 561.950 tons del 2005 alle 566.182 del primo bimestre 2006).

Nella borsa della spesa delle famiglie sono andate meno mele (-3,8%) e più arance (+2,6%), più banane (+4,2%) e meno pompelmi (-7,4%). Le patate, che rimangono al primo posto negli acquisti di gennaio e febbraio 2006 per le verdure, segnano un calo del -1,6%. Calano anche pomodori (-6,2%) e cipolla (-4,1%), mentre le lattughe riportano un +22,7%, i finocchi +6,5% e le carote +2,5%. Non è un caso che nei giorni che precedono Macfrut, Cesena Fiera, la struttura organizzativa della manifestazione, diffonda questi dati. "Siamo una rassegna internazionale" - sottolinea **Domenico Scarpellini**, Presidente di Cesena Fiera - "ma ci occupiamo anche della situazione italiana. E questi aumenti di segno positivo non devono farci trascurare che le famiglie italiane hanno acquistato nel 2005 un -4,1% di ortaggi e -3,4% di frutta rispetto ai volumi del 2004. Per questo abbiamo ideato un importante momento di "lavoro" interno alla filiera con un Convegno in cui cercheremo di trovare nuove modalità di consumare ortofrutta, al fine di superare le difficoltà reali del dover pulire o sbucciare. E proprio a Macfrut, verrà fatto il punto su un'esperienza pilota in Provincia di Forlì-Cesena in cui la frutta ha sostituito gli snack in 12 Istituti scolastici superiori".



Domenico Scarpellini,
Presidente di Cesena Fiera

I "numeri" dell'ortofrutticoltura italiana*

	2004	2005	%
frutta (in tonnellate)	5.250.000	5.150.000	-1,9
agrumi (in tonnellate)	3.230.000	3.190.000	-1,2
ortaggi (in tonnellate)	17.100.000	16.250.000	-4,9
TOTALE ITALIA	25.580.000	24.590.000	-3,8
Produzione Lorda Vendibile (milioni di Euro)	11.750	11.250	-4,2
Fatturato (compreso l'indotto - milioni di Euro)	22.500	22.000	-2,2

*Stime LEAD Studio e Osservatorio Agri Cesena su dati Ismea e Istat

al medio/grande acquirente).

"Macfrut-Trans.World-Agro.Bio.Frut" vede Cesena come la sua collocazione ideale, tanto da essere considerata un naturale "punto di incontro" per tutti coloro che vogliono creare business con i Paesi del Bacino del Mediterraneo e Paesi Europei, concedendo l'opportunità ad operatori e tecnici dei vari comparti di visionare tutta la filiera ortofrutticola, nonché la possibilità di discutere e confrontarsi, di stabilire rapporti, di approfondire orientamenti e problemi che sono affrontati in una ampia convegnistica, a livello nazionale e internazionale, che è sicuramente il fulcro di discussioni e confronti sul nuovo mercato Europeo, sui nuovi mercati Mondiali, riflessioni volte ad avviare proposte e soluzioni concrete.

Per ulteriori informazioni:
Macfrut - Pievesestina di Cesena
 4-6 maggio 2006, orario 9-19
 Cesena Fiera tel. 0547 317435
 E mail: Info@macfrut.com
 Sito: www.macfrut.com

L'import export

I dati ANEIOA (Associazione Nazionale Esportatori Importatori Ortofrutticoli ed Agrumi) denotano che l'andamento del 2005 può essere definito incoraggiante, soprattutto alla luce di alcuni segnali che indicano in ripresa le economie e in crescita i consumi di Francia, Inghilterra e, soprattutto Germania, Paese al quale si destinano circa il 50% dei volumi di export italiano.

Il saldo attivo (cioè il bilancio fra export ed import di ortofrutta, che per l'Italia si mantiene positivo da

tantissimi anni) è aumentato del +61,4%, passando da 420,5 milioni di Euro del 2004 (livello più basso degli ultimi 15 anni - nel 1992 si scese a 520 milioni) ai 678,7 del 2005.

Nel 2005 l'Italia ha esportato un totale di 3,5 milioni di tonnellate di ortofrutta contro i 3,2 milioni del 2004 (+9,1%). Gli agrumi proseguono positivamente (+7,6%, ovvero da 171.765 tonnellate del 2004 si è passati alle 184.811 del 2005), e l'export della frutta fresca (la "voce" di maggior peso) risale sopra i due milioni di tonn. (2.312.524, con un +17,1% sul 2004, quando era scesa a 1.975.020 di tonn.). Non solo, ma dall'estero si è remunerata bene la frutta fresca italiana, perché le entrate sono incrementate del +20,4% (da 1.450 a 1.746 milioni di Euro, praticamente in Italia sono entrati 300 milioni di Euro in più rispetto al 2004). Un fenomeno che si nota ancor di più nell'export orticolo e della frutta

secca. Per legumi ed ortaggi, a fronte di un -5,9% (da 872.964 tonn. del 2004 alle 821.162 del 2005) in quantità, sventa un +8% in valore (da 672,8 milioni di Euro del 2004 ai 726,4 del 2005). La frutta secca contro un -8,3% in quantità porta in Italia un +10,4% in valore (266,9 milioni di Euro a fronte dei 241,7 del 2004).

Dai dati delle importazioni si evince che l'Italia ha importato ortofrutticoli a prezzi abbastanza alti: le quantità complessive descrivono una flessione del -3,7% (2.757.357 tonn per il 2005 a fronte dei 2.862.476 nel 2004), mentre l'esborso all'estero aumenta del +6,2% (2.273 milioni di Euro contro i 2.140 del 2004). Interessante il calo dell'import degli agrumi che fanno registrare un -13,6% in quantità e un -16,3% in valore. Sintomatico che il 10,9% in più di frutta secca importato corrisponda ad un costo del +37,2% (dai 372,9 milioni di Euro del 2004 ai 511,7 del 2005).

In conclusione il saldo fra export ed import in quantità è più che raddoppiato, passando dalle 364.476 tonnellate del 2004 alle 763.940 tonn. del 2005, facendo registrare un clamoroso +109,8%.

I consumi delle famiglie: frutta e verdura fresche

Frutta e verdura fresche segnano anche nel 2005 una ulteriore diminu-

Tabella A. Acquisti delle famiglie italiane: totale di ortofrutta fresca e surgelata*

	2004	2005	Var %
Quantità (tonnellate)	8.474.000	8.168.000	-3,62
Valore (milioni Euro)	12.595	11.811	-6,23
Acquisto medio annuo per nucleo (kg)	393,2	378,5	-3,74
Spesa media annua in Euro	585,5	549	-6,24

*Elaborazione Lead Studio su dati dell'Osservatorio di Cesena Fiera

Tabella B. Frutta e verdura fresche

	2004	2005	Var %
Quantità (tonnellate)	8.266.000	7.954.000	-3,7
Valore (milioni Euro)	11.932	11.139	-6,6
Acquisto medio annuo per nucleo (kg)	383	368	-3,9
Spesa media annua in Euro	553	516	-6,7

Elaborazione Lead Studio su dati dell'Osservatorio di Cesena Fiera

Frutta Fresca*

	2004	2005	Var %
Quantità (tonnellate)	3.943.000	3.807.000	-3,4
Valore (milioni Euro)	5.762	5.282	-8,3
Acquisto medio annuo per nucleo (kg)	183	176	-3,4
Spesa media annua in Euro	267	245	-8,3

*Fonte: Osservatorio dei Consumi di Cesena Fiera

Dove le famiglie acquistano la frutta fresca*

FRUTTA totale	%volumi		%valore	
	2004	2005	2004	2005
	100	100	100	100
IPER+SUPER+SELF SERVICE	39,3	40,4	42,6	42,7
DISCOUNT	5,0	5,3	4,5	4,8
AMBULANTE-MERCATO COPERTO	32,8	32,5	29,9	30,4
FRUTTIVENDOLO	19,5	18,6	19,8	18,7
ALTRO	3,4	3,2	3,2	3,4

*Fonte: Osservatorio dei Consumi di Cesena Fiera

zione negli acquisti delle famiglie italiane, mentre gli ortaggi surgelati hanno un trend positivo.

I dati dell'Osservatorio dei consumi ortofrutticoli delle famiglie italiane di Cesena Fiera, redatto da IHA Gfk, confermano che le famiglie italiane nel 2005 hanno acquistato ortofrutta fresca e surgelata per 8.168.000 tonnellate, pari al -3,6% sugli 8.474.000 del 2004, spendendo 11,8 miliardi di Euro (-6,2% sui 12,5 miliardi di Euro del 2004). Come si può vedere nella tabella A riassuntiva.

Se si scorporano i surgelati, il bilancio è più pesante (vedi tabella B).

Sono dati preoccupanti, perché per la prima volta nel 2005 gli acquisti del fresco sono scesi al di sotto degli 8 milioni di tonnellate. Un segnale per tutti gli operatori e le istituzioni, che non è possibile esorcizzare con i cambiamenti degli stili di vita e delle abitudini alimentari degli italiani, ad esempio, sostenendo che è in aumento il numero dei pasti fuori casa.

Per comprendere l'andamento va considerato che dal confronto fra la medie annuali del 2000 e del 2005 ci si accorge che ogni nucleo familiare italiano ha acquistato 92 chilogrammi di ortofrutta fresca in meno, facendo diminuire la spesa (sempre) annua di 49 Euro per famiglia.

Se si confrontano i dati 2004 e 2005, ci si accorge che il calo del -3,7% in

quantità (da 8,2 milioni di tonnellate del 2004 a 7,9 milioni di tonnellate del 2005) fa riscontrare una flessione quasi doppia nella spesa totale di frutta ed ortaggi freschi, ovvero -6,6% determinati dagli 11,1 miliardi di Euro del 2005 a fronte degli 11,9 del 2004. Eppure il numero delle famiglie acquirenti fanno registrare scostamenti

minimi (-0,08%). Una verifica si ha confrontando acquisti e spesa annua per nucleo: si è ristretta non solo la "sporca" (o le sportine) con cui si porta a casa l'ortofrutta, ma si è ridotto anche il borsellino: per dirla più chiaramente si è speso di meno.

Gli acquisti delle famiglie riservano altre sorprese. Il volume della frutta fresca acquistata dai nuclei familiari cala meno della verdura -3,4% contro il -4,1%, ma presenta un rosso maggiore in valore (-8,3% a fronte di un -5,1%). Un effetto viene anche dalla diminuzione del prezzo medio).

Esaminando le varie voci che compongono i consumi delle famiglie, ci si accorge che fra la frutta fresca al primo posto negli acquisti rimangono anche nel 2005 le mele (850.000 tonnellate) davanti alle arance (612.000 tons) e alle banane (441.000 tons).

Rispetto all'anno precedente, il 2005 ha segnato un calo negli acquisti di mele (-4,3% con una spesa inferiore del -14%, da 699 a 630 milioni di Euro), arance (-7,3%), pere (-6,7%), fragole e frutti di bosco (-9,3%), mentre c'è un incremento per kiwi (+27%



Verdura Fresca*

	2004	2005	Var %
Quantità (tonnellate)	4.323.000	4.147.000	-4,1
Valore (milioni Euro)	6.170	5.857	-5,1
Acquisto medio annuo per nucleo (kg)	200	192	-4,0
Spesa media annua in Euro	285	271	-5,0

*Fonte: Osservatorio dei Consumi di Cesena Fiera

Dove le famiglie acquistano la verdura fresca*

	%volumi		%valore	
	2004	2005	2004	2005
VERDURA totale	100	100	100,0	100,0
IPER+SUPER+SELF SERVICE	38,3	39,8	42,3	42,9
DISCOUNT	5,1	5,3	4,8	4,9
AMBULANTE-MERCATO COPERTO	35,2	34,7	31,9	32,0
FRUTTIVENDOLO	17,7	17,0	17,8	17,1
ALTRO	3,7	3,2	3,2	3,1

*Fonte: Osservatorio dei Consumi di Cesena Fiera

Dove si acquistano i Surgelati*

	%volumi		%valore	
	2004	2005	2004	2005
ORTAGGI SURGELATI totale	100	100	100	100
IPER+SUPER+SELF SERVICE	72,2	74,0	72,2	74,6
NEGOZI TRADIZIONALI	6,0	5,5	6,8	6,2
DISCOUNT	13,7	12,9	9,9	9,1
AMBULANTE MERCATO	0,1	0,2	0,1	0,2
ALTRE FONTI	8,0	7,4	11,0	9,9

*Fonte: Osservatorio dei Consumi di Cesena Fiera

da 96.000 a 122.000 tonnellate con un +8,6% della spesa passata da 198 a 205 milioni di Euro), albicocche (+3,9, ma hanno segnato un calo del -9,9% in spesa), ciliegie (+4,9% in quantità, ma -21,4% in spesa), ananas (che fa registrare il maggior aumento, da 35.000 a 46.000 tonnellate, pari al +31,4% con un +16,8% in spesa, ovvero da 65 a 78 milioni di Euro) e pompelmi (+17,9% che con 652 milioni di Euro detengono il massimo incremento in valore +47,3%, sempre sul dato 2004).

Anche la verdura fresca presenta una diminuzione sia in volume (-4,1%, da 4.323.000 di tons del 2004 ai 4.147.000 del 2005) che in valore (-5,1%, passando dai 6,1 miliardi di Euro del 2004 ai 5,8 del 2005). Da sottolineare che rispetto al 2004 l'acquisto medio è sceso sotto i 200 chili annuo per famiglia (192 kg) con un

calo del -4%, con la conseguente flessione anche nella spesa media, che passa dai 285 Euro del 2004 ai 271 del 2005 con una diminuzione in percentuale del 5 secco.

Surgelati in crescita

Prosegue la crescita degli ortaggi surgelati acquistati dalle famiglie italiane. Secondo i dati dell'Osservatorio di Cesena Fiera, nel 2005 si sono attestati sulle 214.000 tonnellate (+2,9% sul 2004) per una spesa di 672 milioni di Euro (+1,4% sul 2004).

Una ascesa che inizia con 192.924 tons del 2002, che diventano 196.393 nel 2003 e nel 2004 sono 208.000. Ritornando al confronto 2004-2005, l'acquisto medio annuo è passato da 10,2 a 10,5 chili per nucleo familiare, con una spesa media di 33 Euro all'anno (2004: 32,5 Euro). Da sottolineare un ulteriore calo dell'acquisto di frutta surgelata che nel 2005 è scesa a 366 tonnellate a fronte delle 382 del 2004 (-4,2%), anche se ha comportato un incremento di spesa pari al +5,8% (da 2,1 a 2,2 milioni di Euro).

La seguente tabella denota come le famiglie italiane invertano pressoché completamente il luogo di acquisto per i surgelati rispetto al fresco.

Non a caso la moderna distribuzione raggiunge quote finalmente ... europee, passando dal 72 al 74% nel giro di un anno e in questo erodendo quote dei discount (scendono sotto le due cifre percentuali) che devono inoltre fronteggiare un leggero recupero dei negozi tradizionali. Ovviamente "ambulantato" e mercati rionali sono quasi inesistenti negli acquisti dei nuclei familiari italiani per il surgelato.



PROGRAMMA CONVEGNI MACFRUT 2006

Mercoledì 3 maggio 2006

ore 14.30 SALA EUROPA - CONVEGNO
"La valorizzazione della produzione ortofrutticola italiana attraverso la comunicazione della qualità e della sicurezza"
 A cura di: Bayer CropScience, in collaborazione con Cesena Fiera

Giovedì 4 maggio 2006

ore 11.00 INAUGURAZIONE MACFRUT 2006

ore 9.00 SALA A+D - PRESENTAZIONE
"La potatura delle piante da frutto: presentazione di un nuovo strumento informatico di divulgazione"
 A cura di: Crpv, Cisa Mario Neri, Net-Agree

ore 9.30 SALA EUROPA - INCONTRO
"Frutta Snack – Progetto pilota di educazione al gusto. Nuovi stili alimentari/Nuove modalità di consumo"
 A cura di: Cesena Fiera, Centrale-Osservatorio Agroambientale

ore 9.30 SALA AGRICOLTURA - PRESENTAZIONE
"Presentazione dei risultati dell'osservatorio 2005 sui consumi ortofrutticoli delle famiglie italiane"
 A cura di: Iha

ore 10.15 SALA A+D - PRESENTAZIONE
"Rintracciabilità di filiera certificata per i vivaisti del CAV: presentazione di un sistema informatico di gestione"
 A cura di: Cav, Net-Agree

ore 10.30 SALA VERDE - WORKSHOP
"Le eccedenze nella filiera ortofrutticola. La proposta di un sistema per contenere gli sprechi nel settore primario: Last Minute Harvest"
 A cura di: Cesena Fiera, Centrale-Osservatorio Agroambientale

ore 11.00 SALA AGRICOLTURA - SEMINARIO
"Al-Invest III: opportunità di collaborazione economica tra Europa - America Latina"
 A cura di: Bre Archimede, Consorzio Al-Invest III

ore 12.00 SALA A+D - CONFERENZA STAMPA
"Raccolta e riciclaggio del legno - ottimi risultati nel 2005, in particolare al Centro-Sud: + 50% in Sicilia e nel Lazio, + 30% in Puglia"
 A cura di: Consorzio Nazionale Rilegno

ore 13.15 SALA AGRICOLTURA - SEMINARIO
"L'ufficio si trasferisce in campagna con la tecnologia informatica mobile. Piccoli computer e facili procedure informatiche per il quaderno di campagna"
 A cura di: Gruppo Sistema

ore 14.30 SALA VERDE - TAVOLA ROTONDA
"Il consumo dei prodotti biologici in Europa"
 A cura di: Cesena Fiera, U.B.

ore 15.00 SALA EUROPA - WORKSHOP
"Un giusto prezzo per i prodotti ortofrutticoli: quale ruolo per i mercati all'ingrosso?"
 A cura di: Agri 2000, Cesena Fiera

ore 15.00 SALA AGRICOLTURA - INCONTRO TECNICO
"Modi": un nuovo modo di pensare le mele"
 A cura di: Consorzio Italiano Vivaisti, in collaborazione con Crpv

Venerdì 5 maggio 2006

ore 9.30 SALA VERDE - CONVEGNO
"Protezione e valorizzazione post-raccolta della frutta"
 A cura di: Crpv, CrioF-Università di Bologna

ore 9.30 SALA AGRICOLTURA - SEMINARIO
"Easy Export: copertura dei rischi sugli incassi dall'estero"
 A cura di: Banca Popolare dell'Emilia-Romagna

ore 9.40 SALA EUROPA - CONVEGNO
"Armonizzazione: parola d'ordine dai presidi fitosanitari alle certificazioni di processo"
 A cura di: Cesena Fiera

ore 11.00 SALA AGRICOLTURA - CONVEGNO
"Shenzhen, porta della Cina"
 A cura di: Corriere Ortofrutticolo

ore 14.30 SALA EUROPA - TAVOLA ROTONDA
"Ortofrutta: prevenire con prontezza le crisi di mercato. Tecniche, tattiche e strategie per garantire agli operatori ortofrutticoli interventi concreti e immediati"
 A cura di: Cesena Fiera, Ortofrutta Italiana, in collaborazione con Unaproa

ore 14.30 SALA VERDE - CONVEGNO
"Il consumo di frutta e verdura: una grande scommessa per la salute pubblica in Europa"
 A cura di: Areflh, Regione Emilia-Romagna

ore 14.30 SALA AGRICOLTURA - SEMINARIO
"Noce da frutto: una coltura alternativa"
 A cura di: Crpv, Centuria Rit, Facoltà di Agraria-Università di Bologna

Sabato 6 maggio 2006

ore 9.00 SALA AGRICOLTURA - SEMINARIO TECNICO
"Innovazione per la produzione degli ortaggi di IV gamma"
 A cura di: Image Line, in collaborazione con www.fertirrigazione.it – a cura di Prof.I

ore 9.15 SALA EUROPA - CONVEGNO
"Ricerca in ortofrutticoltura. Nuove strategie e linee guida dei progetti nazionali e internazionali. Rapporto Stato-Regioni. Organizzazione e collaborazione fra istituzioni pubbliche e private"
 A cura di: Dipartimento di Colture Arboree-Università di Bologna, CRA-Istituto Sperimentale Frutticoltura di Roma, Ministero per le Politiche Agricole e Forestali, Cesena Fiera

ore 9.15 SALA VERDE - CONVEGNO
"Pesco: il miglioramento della qualità dei frutti. Risultati del progetto Qualifrape"
 A cura di: CRA-Istituto Sperimentale per la Frutticoltura di Forlì

ore 11.30 SALA AGRICOLTURA - CONVEGNO
"Il cavolo broccolo: l'innovazione genetica varietale e l'esigenza del consumo"
 A cura di: Esasem

ore 14.00 SALA EUROPA - SEMINARIO
"Frutta facile. Nuove soluzioni per un consumo più agevole della frutta fresca"
 A cura di: Centuria Rit, Crpv, Centrale-Osservatorio Agroambientale, Facoltà di Agraria-Università di Bologna

ore 14.30 SALA VERDE - CONVEGNO
"L'evoluzione della logistica degli ortofrutticoli. Il ruolo di Cesena in un moderno network di strutture di concentrazione e rilancio degli ortofrutticoli a livello europeo"
 A cura di: Camera di Commercio IAA di Forlì-Cesena

ore 14.30 SALA AGRICOLTURA - CONVEGNO
"Tracciabilità e rintracciabilità: la qualità trasparente"
 A cura di: Nuova Geovis

FINANZIAMENTI ALLE COMUNITÀ MONTANE

Venezia. La Giunta regionale, su proposta del Vicepresidente e Assessore alle politiche dell'agricoltura e del turismo **Luca Zaia**, ha deliberato di ripartire 950.000 euro di fondi, inseriti nel bilancio regionale 2006, a favore delle Comunità Montane per iniziative destinate al consolidamento e sviluppo dell'agricoltura di montagna. *"Con questo provvedimento"* - spiega Zaia - *"intendo consolidare e sviluppare l'agricoltura nei territori montani e attenuare gli squilibri sociali, strutturali ed economici tra la montagna ed il restante territorio regionale oltre che tra zone diverse della montagna stessa"*.

LA PASSATA CINESE NON PASSA!

Siena. Arriva la tutela dell'origine per la passata di pomodoro. Una vittoria targata Coldiretti e consumatori, che va a difendere le produzioni di pomodoro della Valdichiana senese, dove nei 500 ettari coltivati a coltura specializzata si producono 35.000 tonnellate di prodotto fresco per l'industria (*in Toscana 200mila tonnellate in 3000 ettari*). Dal prossimo 15 giugno, data in cui entrerà in vigore il provvedimento, per la passata di pomodoro sarà obbligatorio indicare in etichetta la provenienza, secondo quanto prevede il decreto interministeriale firmato dal Ministro delle Politiche Agricole, On. **Gianni Alemanno** e dal Ministro delle Attività produttive **Claudio Scajola**, per impedire di spacciare come *"Made in Italy"* gli oltre 100 milioni di chili di pomodoro conservato arrivato in Italia dalla Cina nel 2005. Soddisfazione di Coldiretti per un provvedimento fortemente sostenuto dalla raccolta di 100.000 firme in tutta Italia, per garantire trasparenza di mercato e consentire di effettuare scelte di acquisto consapevoli, senza dover per forza attendere le emergenze sanitarie come è accaduto con la mucca pazza e l'influenza aviaria.

NUOVI STRUMENTI FINANZIARI PER LE AGRIENERGIE

Firenze. È stato presentato lo scorso 2 aprile, nel corso della manifestazione *"Terra Futura"*, un protocollo di collaborazione tra Banca Etica e Aiel, l'Associazione Italiana per le energie agro-forestali promossa dalla Cia. I contenuti dell'accordo sono stati illustrati da **Ugo Biggeri** di Banca Etica e da **Marco**

GIORDANO PASCUCCI RICONFERMATO PRESIDENTE DELLA CIA TOSCANA



Firenze. Si è svolta la quarta Assemblea Elettiva della Cia Toscana durante la quale sono stati nominati Presidente e Vicepresidente. I 124 delegati presenti hanno espresso il loro voto riconfermando la precedente dirigenza con **Giordano Pascucci** alla carica di Presidente e **Valentino Vannelli** alla Vicepresidenza.

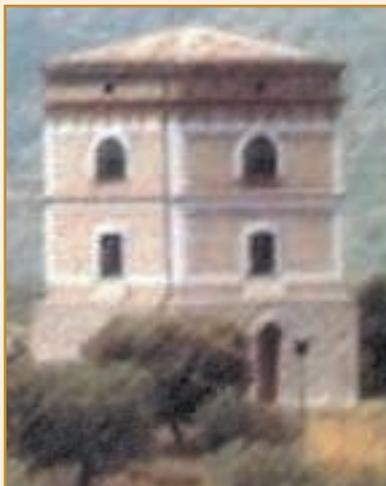
Durante la giornata la Cia Toscana ha presentato il lavoro svolto negli ultimi

anni annunciando le linee guida che indirizzeranno l'impegno della Confederazione nel settore dell'agricoltura che attraversa un momento di particolare crisi. *"L'agricoltura italiana, così come in Toscana"* - ha affermato **Giuseppe Politi**, Presidente Cia Nazionale - *"ha bisogno di maggiore unità tra le parti, per questo, con l'arrivo del nuovo governo, il nostro impegno sarà rivolto a migliorare il reddito degli agricoltori"*.

Nel suo intervento Giordano Pascucci ha ricordato che l'allargamento dell'UE a dieci paesi, l'internazionalizzazione dei mercati, fattori di crisi del mercato interno, la riforma della PAC con l'apertura di scenari non poco problematici per la nostra agricoltura e, sommati a questi elementi, anche una riduzione dei consumi e una minore propensione dei consumatori verso l'acquisto di prodotti di alto pregio, rappresentano i motivi principali della crisi che investe tutto il settore in Italia e in Toscana.

UN CONVEGNO A TORRE MOLFESE

Sant'Arcangelo (PZ). Il 20 maggio 2006 presso il Centro Regionale Lucano dell'Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria sito nella Torre Molfese, sede del Centro Studi sulla Popolazione, a Sant'Arcangelo (PZ) si terrà il convegno *"Malattie prevalenti nell'agricoltura moderna"*. Il programma dell'evento prevede l'intervento di numerosi medi-



ci che esplicheranno i diversi casi di malattie nelle quali si può incorrere lavorando in ambito rurale.

Per informazioni:
Ufficio Stampa Centro Regionale Lucano dell'Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria
Tel. 0973.619148
Fax 06.37350101
Tel. 330.742878 - 06.5016411
Portatile:
338.9677905

Failoni e **Valter Francescato**, rispettivamente Vicepresidente e funzionario tecnico di Aiel.

Il protocollo prevede l'apertura di un bando per finanziare in conto interessi impianti di produzione di energia termica a biomasse legnose. Il *plafond* messo a disposizione per l'anno 2006 è di 2 milioni di Euro, ai quali si potrà accedere attraverso due bandi che verranno aperti il 18 aprile ed il 18 luglio, ed avranno la durata di tre mesi. Potranno essere finanziati impianti termici da 50 Kw a 1 Mw di potenza, realizzati da soggetti pubblici o privati, per un importo massimo di 500.000 Euro. Il finanziamento potrà coprire fino al 90% del costo dell'investimento, comprendendo tutti i costi di impianto, l'eventuale rete di teleriscaldamento, le spese progettuali. Maggiori informazioni sull'iniziativa sono a disposizione nei siti internet di Aiel - www.aiel.cia.it e di Banca Etica - www.bancaetica.com.

ANTICHE VASCHE PER FARE VINO

Montefalco (PG). Ritrovati i reperti di un'antica *"cantina"* in un ex convento francescano. Durante i lavori di ampliamento e restauro del museo del Comune umbro sono stati rinvenuti i resti di antichi opifici del convento della Chiesa di San Francesco, utilizzati un tempo per la produzione di vino. La Chiesa, costruita tra il 1335 e il 1338, è stata officiata dai frati fino al 1863, quando passò in proprietà al comune di Montefalco: ancora non si sa con precisione quando, ma è in questo lasso di tempo che sarebbero stati ricavati nell'edificio le *"vasche"* per la produzione di vino. In una parte dello Statuto comunale di Montefalco del 1703, relativo all'autorizzazione alla vendita al minuto del vino, si desume che i frati avessero estese proprietà e le più vaste cantine di Montefalco. *"Ottimamente conservate"* - assicura il Sindaco **Valentino Valentini** - *"le cantine sono una testimonianza concreta dell'unione che esiste a Montefalco tra bene culturale e bene culturale. Un legame, sempre esistito, che unisce arte e quotidianità, cultura e società e che proprio in questa splendida struttura ha avuto il suo fulcro centrale, grazie al ruolo e alle attività dei frati nei secoli"*.

PESCHE E NETTARINE TRATTATE CON ALSYSTIN: EXPORT POSSIBILE VERSO LA GERMANIA

Milano. La Germania, uno dei principali sbocchi commerciali per i prodotti ortofrutticoli nazionali, ammette l'importazione di pesche e nettarine trattate con Alsylin. L'Autorità tedesca (*Bundesamt für Verbraucherschutz und Lebensmittelsicherheit*) ha ammesso e pubblicato per la sostanza attiva Triflumuron il residuo massimo di 1 mg/kg per le pesche e le nettarine di importazione, pari a quello autorizzato attualmente in Italia; l'export è quindi possibile verso la Germania.

Alsylin è un prodotto insetticida commercializzato da *Bayer CropScience* in formulazione 480 SC; alle dosi di 20-25 ml/hl è attivo contro i principali lepidotteri del pesco, oltre che di melo e pero. L'elevata "specificità biologica", l'ottima efficacia, l'ampio spettro d'azione, il breve tempo di carenza e la non classificazione tossicologica sono le caratteristiche che fanno di Alsylin un agrofarmaco ideale per le esigenze di una moderna frutticoltura.

SAME DEUTZ-FAHR: OTTIMO BILANCIO PER IL 2005

Treviglio (BG). Il Consiglio d'amministrazione del Gruppo SAME DEUTZ-FAHR (*SDF*), tra i maggiori produttori mondiali di trattori, mietitrebbie e motori diesel, ha approvato il bilancio dell'esercizio 2005, chiuso con un fatturato di oltre 936 milioni di euro, in crescita del 3,5% rispetto all'esercizio 2004 (905 milioni di euro).

L'utile netto, pari a 31,6 milioni di euro, è aumentato del 43,4% rispetto ai 22 milioni di euro del 2004, confermando un trend positivo iniziato nel 2001. Il Gruppo conferma quindi il miglioramento dei maggiori indicatori economici nonostante nel 2005 il suo principale mercato, quello dell'Europa Occidentale, abbia segnato una sostanziale flessione. Il positivo risultato si deve innanzitutto al rinnovamento della gamma alta dei trattori che ha rafforzato la penetrazione del mercato europeo mantenendo stabili i volumi di vendita e ha contribuito ad elevare i margini. Inoltre, ha contribuito la strategia commerciale, volta, tra gli altri, ai Paesi dell'Est Europa, del Medio Oriente e dell'Africa, non solo attraverso forniture di prodotti finiti, ma anche attraverso la cessione di know-how a produttori leader in ambito locale.

Infine, questo risultato è frutto degli investimenti tecnologici, di una progettazione più efficace e dell'attività di glo-

ACCORDO UNA COMA-UNIMA: PIU' FORTE LA FILIERA AGROMECCANICA

Roma. È stato siglato a Roma un accordo di collaborazione fra UNACOMA e UNIMA, le due associazioni confindustriali che rappresentano rispettivamente i costruttori di macchine agricole e le imprese agro-meccaniche (*contoterzisti*). L'intesa, che prevede scambi d'informazioni, sviluppo di servizi, attività comuni per la promozione di *EIMA International* e di altre manifestazioni espositive, coinvolge due soggetti fondamentali della filiera agro-meccanica.

Le industrie italiane rappresentate dall'UNACOMA si collocano ai vertici mondiali per capacità produttiva, avendo chiuso il 2005 con un fatturato di 7,5 miliardi di euro e una produzione di 928.000 tonnellate, ed offrono ai contoterzisti una gamma completa di macchine e attrezzature per ogni tipo di lavorazione.

Le imprese agro-meccaniche (*l'UNIMA ne associa oltre 10 mila professionali*) rappresentano una quota sempre più consistente del mercato della meccanizzazione (circa il 25%), e soddisfano il 60% degli interventi meccanici in agricoltura, con punte che raggiungono il 90% per le operazioni di raccolta nel settore cerealicolo.

"In virtù di questo protocollo" –sostiene il Presidente dell'UNACOMA **Massimo Goldoni**– "le due associazioni potranno mettere in rete le conoscenze di comune interesse e verificare costantemente la corrispondenza fra domanda e offerta di tecnologie".

"L'accordo fra le due associazioni" –rileva il Presidente dell'UNIMA **Aproniano Tassinari**– "non soltanto è utile sul piano tecnico ed economico, ma accresce il peso politico della filiera, e quindi la sua capacità di dialogare con gli interlocutori istituzionali in sede nazionale e internazionale".



Massimo Goldoni, Presidente UNACOMA, e Aproniano Tassinari, Presidente UNIMA, durante la firma dell'accordo.

bal sourcing. Nel 2005 sono tornati a crescere i margini di contribuzione, invertendo la tendenza degli anni precedenti causata dai maggiori costi del prodotto dovuti alle materie prime (acciaio e petrolio) e alla legislazione sulle emissioni. Nel corso del 2005 il Gruppo, nel quadro della crescente internazionalizzazione, ha perfezionato l'importante acquisizione in Croazia della Duro Dakovic Psu, fabbrica di mietitrebbie creata nel 1982 sulla base di tecnologia tedesca DEUTZ-FAHR. Con questa operazione il Gruppo è in grado di offrire macchine che coprono il 90% delle esigenze di mercato.

A commento dei risultati 2005, il presidente del Gruppo **Vittorio Carozza**, ha dichiarato: "L'obiettivo dell'internazionalizzazione resta prioritario e l'investimento nel Gruppo a supporto di questa strategia è stato negli ultimi cinque anni di 148 milioni di euro, sforzo sostenuto prevalentemente con risorse interne tanto che l'indebitamento netto al 31/12/2005 è di soli 69,9 milioni di euro".

BIETICOLTURA: UNIMA PARTECIPA AL TAVOLO DI FILIERA IN RAPPRESENTANZA DEGLI AGROMECCANICI

Roma. Dando seguito alla serie di incontri tra UNIMA e i rappresentanti del MiPAF pianificati nei giorni scorsi, una delegazione dell'Unione Nazionale Imprese di Meccanizzazione Agricola in rappresentanza delle imprese agromeccaniche, insieme alle legazioni dei produttori e dell'industria della trasformazione, ha partecipato presso la sede del Ministero, al tavolo di filiera bieticolo-saccarifera. La presenza dell'Unima in questo contesto rappresenta una novità assoluta in un palcoscenico, come quello dei tavoli di filiera, da cui gli agromeccanici erano sempre stati esclusi. Durante la riunione, oltre ai problemi relativi alla ristrutturazione del comparto in applicazione del regolamento CE 320/2006, sono stati affrontati anche i problemi relativi alla corretta individuazione dei soggetti beneficiari delle indennità previste dall'art. 3 comma 6 del suddetto regolamento. Il risultato di questa prima fase di lavori è stata l'ufficializzazione del diritto dei contoterzisti a essere beneficiari diretti delle compensazioni risultanti dalla riduzione della produzione bieticolo-saccarifera e quantificate in misura non inferiore al 10% di quanto previsto al comma 5. Per quanto concerne le modalità applicative, l'UNIMA ha finalmente potuto presentare nella sede più appropriata un pacchetto di proposte che saranno valutate nelle prossime sedute.

AGROTECNICO esperto nel settore alimentare, in gestione impianti essiccazione e uso tetrapack e pastorizzazione cerca lavoro nel settore alimentare, zona Verona-Rovigo. Tel. 329/0114758

AGROTECNICO vende in Bologna (Via Zanardi) recente monolocale con cantina ciclabile e posto auto coperto. Tel. 333/7403658

AGROTECNICO vende olio extravergine prodotto da olive non trattate (biologiche) di ottima qualità. Zona di produzione: Sicilia centrale. Tel. 328/7528439.

AGROTECNICO specialista di fatto in potatura ulivi, viti e pratica dell'innesto, offresi per lavoro parziale (pratico o teorico), anche all'estero. Tel. 340/5322896.

AGROTECNICO con esperienza pluriennale in ambito agrario e zootecnico, con 58 ha di terreno all'estero, cerca finanziamenti per l'acquisto di macchine agricole. Tel. 0363/818299 - 00234/8034391563 (ore serali).

AGROTECNICO iscritta all'Albo, con esperienza ventennale di lavoro presso Associazione Professionale Agricola, sia nel settore amministrativo che tecnico, cerca lavoro come impegnata, part-time o full-time, a Ferrara e provincia. Tel. 328.9030291

CERCO a 40mila Euro piccolo monolocale, piano terra con ampia cantina ciclabile. Centralissimo a Bazzano (BO). Da vedere. Libero subito. Tel. 333.7403658

CERCASI giardinieri esperti in grado di eseguire lavori del verde in subappalto nel centro-nord Italia. Tel. 335/5763639

VENDO a Bologna appartamento. Ottimo investimento. Libero subito. Tel. 333.7503658

VENDO Multifresa Badalini sei file; Aratro monovomere voltaorecchio 80/100 cv; Ripuntatore Spedo nove ancora per trattore o cingoli da 80/100 cv. Tel. 339/2430272

VENDO impianto di lavaggio patate e carote con lavatrice, vascone di ammollo, vari nastri di selezione e n° 3 insacchettatrici (motivo: cessata attività). Tel. 338/4625288

VENDESI casa semi-indipendente di 200 mq totali, completamente ristrutturata, annessi corti, cascina da ristrutturare. Inoltre terreno 5.000 mq circa e struttura per attività cinotecnica. Entroterra Genova. Tel. 347.4754657

VENDESI arredamento per negozio (prov. PA): prestigiosa insegna "ortofrutta" + tenda sole Arquati Euro 1.250,00; scaffalatura metallica alta qualità mt. 8.50x2.10 + ceste e banchi Euro 1.750,00. Tel. 328/8310902 oppure 091/6162606

SOCIALE puoi destinare il 5% (da dichiarazioni CUD-730/bis/mod.unico 2006) all'ATAPS - Tutela Ambientale Onlus - scrivendo il codice fiscale n° 92006840653. Ed avrai fatto qualcosa per l'ambiente! Per info tel. 340/9136973



IL TESTO DEI VOSTRI ANNUNCI

Desiderate vendere qualcosa? Cercate soci per intraprendere iniziative? Fate un annuncio sulla rivista: "L'AGROTECNICO OGGI". Ritagliate il coupon, scrivete il Vs. annuncio e speditelo al seguente indirizzo:
Società Editoriale Nepenthes
"L'AGROTECNICO OGGI" - Mercatino
Poste Succursale n. 1 - 47100 FORLÌ

- annuncio non commerciale di abbonato
 - annuncio commerciale evidenziato
 - annuncio commerciale
- (barrare la casella che interessa)

Testo

Nome e Cognome

Indirizzo

Tel.

AGROTECNICI: FATEVI CONOSCERE!

La Redazione di questa rivista invita tutti i lettori ad inviare contributi scritti che raccontino la professione di Agrotecnico da loro, o da altri, svolta in settori particolarmente significativi.

Lo scopo della rubrica è far conoscere la figura professionale dell'Agrotecnico, sia nei settori tradizionali di impiego che in quelli innovativi.

I contributi scritti debbono sempre essere accompagnati da foto o diapositive a colori (da inviarsi postalmente). I testi debbono, di norma, essere inviati per e-mail o su floppy disk, solo eccezionalmente dattiloscritti. Il materiale può essere inviato a:

"L'AGROTECNICO OGGI"

Poste Succursale n. 1 - 47100 FORLÌ

E-mail: info@agro-oggi.it

Fax 0543/795.263 - Tel. 0543/723.771

ISTITUTO AGRARIO DI SAN MICHELE ALL'ADIGE



AULA MAGNA, SABATO 27 MAGGIO 2006

1° Convegno dei diplomati "Agrotecnici" in provincia di Trento e Bolzano

INTERVERRANNO

- Tiziano Salvaterra, Assessore Provinciale all'Istruzione e alle Politiche giovanili;
- Roberto Sandri, Presidenza PAT - Incarico Speciale per l'integrazione delle attività formative a supporto dello sviluppo

- ore 9.00 **Registrazione partecipanti - "Punti informativi"(*)**
- ore 9.30 **Dott. Giovanni Gius - Presidente Istituto Agrario di S. Michele all'Adige**
"L'Istituto S. Michele verso il terzo millennio"
- ore 9.45 **Prof. Francesco Spagnoli - Dirigente Centro Scolastico Istituto Agrario**
"Il Centro scolastico di San Michele a/A: presente e ipotesi future"
- ore 10,00 **Prof. Ivano Artuso - Coordinatore Sezione Istruzione Sup. Professionale**
"I diplomati Agrotecnici a San Michele"
- ore 10.15 **I.T.P. Franco Frisanco - Responsabile Corso Esperto Amb. Forestale**
"L'Esperto Ambientale Forestale"
- ore 10,30 **Agr. Mario Tonon - Cantina, Istituto Agrario di S. Michele a.A.**
"L'esperienza formativa degli Agrotecnici in Trentino, prima della costituzione dell'IPAA di S. Michele"
- ore 10,45 **Agr. Sergio Spada - Presidente Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Verona- Bolzano- Trento**
"La costituzione di un autonomo Collegio degli Agrotecnici del Trentino Alto Adige"
- ore 11,00 **Agr. Roberto Orlandi - Presidente Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati**
"L'Albo professionale degli Agrotecnici compie venti anni - Una professione al servizio dell'Italia"
- ore 11,15 - **Interventi.**
- ore 12.00 - **Chiusura dei lavori. Brindisi di saluto.**

(*) Saranno allestiti dei "Punti di informazione" per le modalità d'iscrizione all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.